

XVIII.

TORNATA DI VENERDÌ 31 MAGGIO 1929

ANNO VII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		Conversione in legge del Regio decreto 21 marzo 1929, n. 650, riguardante la declassificazione della Fossa interna di Milano dalle linee navigabili di 2ª classe	546
GUGLIELMOTTI	542	Conversione in legge del Regio decreto- legge 11 aprile 1929, n. 468, contenente norme relative ai casi di applicazione del trattamento di quiescenza stabilito da precedenti disposizioni in favore di alcuni magistrati giudiziari ed am- ministrativi	546
PRESIDENTE	542	Conversione in legge dei Regi decreti 17 dicembre 1928, n. 2894; 31 dicem- bre 1928, n. 2957, 21 gennaio 1929, n. 42; 24 gennaio 1929, n. 110; e 14 marzo 1929, n. 321, recante variazioni di bi- lancio per l'esercizio finanziario 1928- 1929; e convalidazione dei Regi de- creti 31 dicembre 1928, n. 3192; 21 gen- naio 1929, nn. 40 e 101; e 14 marzo 1929, nn. 325 e 326, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impre- viste, dell'esercizio finanziario mede- simo	547
Congedi	542	Conversione in legge del Regio decreto- legge 10 gennaio 1929, n. 27, concer- nente la soppressione del servizio ste- nografico, e la istituzione di un servizio speciale riservato, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.	547
Disegno di legge (Discussione):		Conversione in legge del Regio decreto- legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza	548
Stato di previsione della spesa del Mini- stero della guerra per l'esercizio finan- ziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930	548	Disegni di legge (Votazione segreta):	
BARBIERI	548	Stato di previsione della spesa del Mini- stero della guerra per l'esercizio finan- ziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930	578
CECI	551	Sistemazione della posizione di taluni fun- zionari delle cessate Camere di com- mercio	578
TURATI	553		
BAISTROCCHI	557		
GUGLIELMOTTI	561		
TERUZZI	561		
GAZZERA, sottosegretario di Stato	563		
MOSCONI, ministro	571		
Disegni di legge (Approvazione):			
Sistemazione della posizione di taluni fun- zionari delle cessate Camere di com- mercio	543		
Disposizioni in ordine alla Cassa nazio- nale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie	543		
Proroga delle temporanee agevolazioni tri- butarie agli atti di fusione delle Società commerciali	545		
Soppressione del vincolo dell'età per il ma- trimonio degli ufficiali del Regio esercito.	545		
Conversione in legge del Regio decreto- legge 31 gennaio 1929, n. 154, che dà ese- cuzione al Trattato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928.	546		
Conversione in legge del Regio decreto- legge 2 dicembre 1928, n. 2697, recante proroga al termine assegnato al comune di Bologna per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale	546		

	Pag.
Disposizioni in ordine alla Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie	578
Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle Società commerciali	578
Soppressione del vincolo dell'età per il matrimonio degli ufficiali del Regio esercito.	578
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 154, che dà esecuzione al Trattato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928.	578
Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2697, recante proroga al termine assegnato al comune di Bologna per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale.	578
Conversione in legge del Regio decreto 21 marzo 1929, n. 650, riguardante la declassificazione della Fossa interna di Milano dalle linee navigabili di 2ª classe.	578
Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1929, n. 468, contenente norme relative ai casi di applicazione del trattamento di quiescenza stabilito da precedenti disposizioni in favore di alcuni magistrati giudiziari ed amministrativi	578
Conversione in legge dei Regi decreti 17 dicembre 1928, n. 2894; 31 dicembre 1928, n. 2957; 21 gennaio 1929, n. 42, 24 gennaio 1929, n. 110; e 14 marzo 1929, numero 321, recante variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29; e convalidazione dei Regi decreti 31 dicembre 1928, n. 3129; 21 gennaio 1929, nn. 40 e 101; e 14 marzo 1929, nn. 325 e 326, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario medesimo.	578
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1929, n. 27, concernente la soppressione del servizio stenografico, e la istituzione di un servizio speciale riservato, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri	578
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordnamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza	579
Relazioni (Presentazione):	
DI MARZO VIRO: Disciplina dell'esposizione delle bandiere estere	548
JUNG: Conversione in legge del Regio decreto 21 gennaio 1929, n. 38, concernente nuove concessioni in materia di importazione temporanea.	548

La seduta comincia alle ore 21.

GORINI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

Sul processo verbale.

GUGLIELMOTTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMOTTI. Ieri nel resoconto sommario del discorso da me pronunziato sul bilancio della marina è risultata una notevole inesattezza, che in verità è stata subito corretta: e di ciò rendo vive grazie al nostro illustre Presidente. Ritengo, tuttavia, necessario riaffermare il mio concetto di ieri: si tratta del principio di parità tra la marina francese e la marina italiana. Dal resoconto sommario risulterebbe che io avrei detto che la parità tra la marina italiana e la marina francese è stata materialmente raggiunta.

Al contrario ho riaffermata la necessità che il principio di parità con la marina francese sia salvaguardato e difeso da ogni possibile insidia, in quanto, pur essendo nella realtà la flotta italiana purtroppo notevolmente inferiore a quella francese, anche a programma integrativo compiuto, il principio di parità, riconosciuto in un Consesso internazionale, sancisce la funzione navale dell'Italia come grande potenza mediterranea. Questo è esattamente quello che io ho detto, ed ho creduto opportuno ripeterlo ad impedire interpretazioni arbitrarie ed intuitive. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Avverto l'onorevole Guglielmotti che il resoconto ufficiale tiene conto molto esattamente di quello che egli ha detto. Ad ogni modo della sua dichiarazione sarà dato atto nel verbale di questa seduta.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Carli, di giorni 8; Bagnasco, di 1; Pavoncelli, di 6; Mazzini, di 1; Leonardi, di 5; Bartolini, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Vaselli, di giorni 8; Bianchi Fausto, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Orsolini-Cencelli, di giorni 3; Forti, di 2; Pasti,

di 5; Cacciari, di 1; Arnoni, di 6; Barbiellini-Amidei, di 1; Bianchini, di 1; Brunelli di 1; Paolucci, di 2; Fancello, di 4; Olmo, di 2; Oppo, di 1; Manaresi, di 1; Buronzo, di 4.

(Sono concessi).

Approvazione del disegno di legge: Sistemazione della posizione di taluni funzionari delle cessate Camere di commercio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Sistemazione della posizione di taluni funzionari delle cessate Camere di commercio.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 54-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Le disposizioni dell'articolo 15, 1º comma, del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, si applicano anche ai funzionari che siano risultati vincitori di concorsi delle Camere di commercio o Consigli provinciali di agricoltura, quando i concorsi medesimi siano stati banditi prima dell'entrata in vigore del detto decreto e decisi successivamente ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Disposizioni in ordine alla Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni in ordine alla Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 90-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

La Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, alla quale venne conferita la personalità giuridica con la legge 17 marzo 1927, n. 361, prende la denominazione di « Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i cancellieri e segretari giudiziari ».

(È approvato).

ART. 2.

L'Istituto predetto è posto sotto l'alta vigilanza del ministro della giustizia, il quale può adottare i provvedimenti che riterrà opportuni allo scopo di assicurarne il regolare funzionamento.

(È approvato).

ART. 3.

Sono di diritto soci dell'Istituto coloro che abbiano conseguito o conseguano la nomina a cancelliere o segretario giudiziario.

(È approvato).

ART. 4.

L'Istituto provvede, secondo la disponibilità delle sue rendite:

1º) all'educazione e all'istruzione dei figli minorenni dei cancellieri e segretari giudiziari morti in servizio o ritirati dal servizio stesso a causa di infermità e senza diritto a pensione, che del soccorso dell'Istituto abbiano bisogno;

2º) ai bisogni urgenti dei cancellieri e segretari giudiziari e delle loro famiglie, determinati da pubbliche calamità o da sventure domestiche;

3º) ad ogni altro fine di previdenza, mutualità ed assistenza in genere, a vantaggio degli stessi funzionari e delle loro famiglie, in proporzione delle rendite disponibili dopo provveduto agli scopi preindicati, e secondo le norme da stabilirsi nel regolamento.

I cancellieri e segretari giudiziari collocati a riposo, e le loro famiglie aventi diritto a pensione, sono ammessi a partecipare ai vantaggi indicati nei numeri 2 e 3 del presente articolo, qualora i detti funzionari

abbiano appartenuto all'Istituto almeno per cinque anni durante l'attività del loro servizio, salvo i casi che saranno determinati nel regolamento.

(È approvato).

ART. 5.

Ai fini del precedente articolo la famiglia del socio si considera costituita:

a) dalla moglie, contro la quale non sia stata pronunziata sentenza di separazione per sua colpa;

b) dai figli minorenni;

c) dai figli maggiorenni, dalle figlie e sorelle nubili e dai genitori, purchè inabili al lavoro e con lui conviventi ed a carico.

(È approvato).

ART. 6.

Il Patrimonio dell'Istituto è costituito:

1°) dal capitale di lire 43,000 elargite dal « Comitato nazionale rifiuti di archivio Pro-Croce Rossa Italiana » e già convertito in cartelle del debito pubblico per la somma nominale di lire 50,000;

2°) dai contributi volontari versati dai cancellieri e segretari giudiziari, nonchè da lasciti, donazioni ed altre offerte che pervengano all'Istituto, senza una diversa specifica destinazione.

(È approvato).

ART. 7.

Le entrate dell'Istituto sono costituite:

1°) dalle rendite del patrimonio, di cui all'articolo 6;

2°) dalle offerte, lasciti, ecc., di cancellieri e segretari giudiziari, di persone ed enti, che siano destinati ad erogazioni per fini determinati;

3°) da una ritenuta straordinaria mensile, progressiva secondo i gradi, a carico dei cancellieri e segretari giudiziari, fissata nella seguente misura:

lire 2, per i gradi XI, X e IX;

lire 3, per i gradi VIII e VII;

lire 4, per il grado VI. -

(È approvato).

ART. 8.

I ruoli, le note modello e le note nominative per il pagamento degli stipendi dei cancellieri e segretari giudiziari, nonchè i mandati diretti emessi dal Ministero della giustizia e degli affari di culto saranno compilati

al netto della ritenuta straordinaria mensile stabilita nell'articolo precedente.

La Ragioneria centrale presso lo stesso Ministero della giustizia e degli affari di culto, all'inizio di ciascun semestre provvederà al versamento anticipato dei nove decimi della somma che verrà presumibilmente trattenuta durante l'intero semestre, in base al numero dei funzionari in servizio al principio del semestre. Il versamento sarà effettuato con mandato da estinguersi mediante accredito al conto corrente aperto all'Istituto, presso la Banca d'Italia, sede di Roma.

Al termine di ciascun semestre verrà accertata la somma effettivamente dovuta all'Istituto in base alla media del numero dei funzionari in servizio al principio, alla metà ed al termine del semestre stesso, e sarà versata la differenza in più dovuta in confronto della somma anticipata al principio del semestre.

(È approvato).

ART. 9.

L'Istituto è amministrato da un Consiglio centrale, che risiede in Roma ed è composto di nove cancellieri o segretari giudiziari dei quali cinque in grado non inferiore all'ottavo, tre di grado nono ed uno di grado decimo od undecimo.

Esercitano le funzioni di revisori dei conti tre cancellieri o segretari giudiziari di grado non inferiore all'ottavo.

I componenti del Consiglio centrale ed i revisori dei conti devono essere residenti in Roma e durano in carica due anni, allo scadere dei quali possono essere confermati.

Tutte le cariche sociali sono gratuite.

(È approvato).

ART. 10.

Il ministro della giustizia e degli affari di culto nomina i componenti del Consiglio centrale e i revisori.

Il Consiglio centrale nomina tra i suoi componenti il presidente, il vice-presidente, l'economista cassiere e il segretario.

(È approvato).

ART. 11.

Il Consiglio centrale è coadiuvato da Consigli distrettuali.

I Consigli distrettuali funzionano in ciascuna sede di Corte di appello, e sono composti di cinque cancellieri o segretari giudi-

ziari, dei quali tre di grado non inferiore all'ottavo, uno appartenente al grado nono e l'altro al grado decimo od undecimo.

Essi sono nominati dal Consiglio centrale.
(È approvato).

ART. 12.

Il regolamento sul funzionamento della Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, emanato a termini dell'articolo 9 della legge 17 marzo 1927, n. 361, dovrà essere modificato dal Consiglio centrale per uniformarlo alle disposizioni del presente decreto e le modificazioni saranno approvate dal ministro della giustizia e degli affari di culto, di concerto con quello delle finanze.

(È approvato).

ART. 13.

Tutte le disposizioni contrarie o diverse da quelle contenute nella presente legge sono abrogate.

(È approvato).

ART. 14.

La presente legge entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, salvo gli articoli 7 ed 8 che avranno attuazione dal 1º gennaio 1929.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle Società commerciali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle Società commerciali.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 146-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« L'efficacia dei Regi decreti-legge in data 23 giugno 1927, n. 1206, convertito nella legge 19 febbraio 1928, n. 340, ed in data 8 marzo 1928, n. 406, convertito nella legge 29 novembre 1928, n. 2756, è prorogata a tutto il 30 giugno 1930, e per quanto riguarda le operazioni di fusione essa si estenderà agli atti di fusione che saranno stipulati in conseguenza di deliberazioni prese entro il 30 giugno 1930 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Soppressione del vincolo dell'età per il matrimonio degli ufficiali del Regio esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Soppressione del vincolo dell'età per il matrimonio degli ufficiali del Regio esercito.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 163-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Il secondo comma dell'articolo 1 del testo unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Regia guardia di finanza, approvato col Regio decreto 9 febbraio 1928, n. 371, è modificato nel senso che per gli ufficiali del Regio esercito, il limite di età di 25 anni per contrarre matrimonio è soppresso.

(È approvato).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 154, che dà esecuzione al Trattato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 154, che dà esecuzione al Trattato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 62-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto legge 31 gennaio 1929, n. 154, che dà esecuzione al Trattato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2697, recante proroga al termine assegnato al comune di Bologna per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2697, recante proroga del termine assegnato al comune di Bologna per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 159-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2697, recante proroga del termine assegnato al comune di Bologna per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 marzo 1929, n. 650, riguardante la declassificazione della Fossa interna di Milano dalle linee navigabili di 2ª classe.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 21 marzo 1929, n. 650, riguardante la declassificazione della Fossa Interna di Milano dalle linee navigabili di 2ª classe. Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 154-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 21 marzo 1929, n. 650, concernente la declassificazione della Fossa Interna di Milano dalla linea navigabile di 2ª classe « Lago di Mezzola-Lago di Como-Lecco-Trezzo-Milano-Pavia ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1929, n. 468, contenente norme relative ai casi di applicazione del trattamento di quiescenza stabilito da precedenti disposizioni in favore di alcuni magistrati giudiziari ed amministrativi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1929, n. 468, contenente norme relative ai

casi di applicazione del trattamento di quiescenza stabilito da precedenti disposizioni in favore di alcuni magistrati giudiziari ed amministrativi.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 91-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 aprile 1929, n. 468, contenente norme relative ai casi di applicazione del trattamento di quiescenza stabilito da precedenti disposizioni in favore di alcuni magistrati giudiziari ed amministrativi ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 17 dicembre 1928, n. 2894; 31 dicembre 1928, n. 2957; 21 gennaio 1929, n. 42; 24 gennaio 1929, n. 110 e 14 marzo 1929, n. 321, recanti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29; e convalidazione dei Regi decreti 31 dicembre 1928, n. 3192; 21 gennaio 1929, nn. 40 e 101, e 14 marzo 1929, nn. 325 e 326, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, dell'esercizio finanziario medesimo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 17 dicembre 1928, n. 2894, 31 dicembre 1928, n. 2957, 21 gennaio 1929, n. 42; 24 gennaio 1929, n. 110 e 14 marzo 1929, n. 321, recanti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29; e convalidazione dei Regi decreti 31 dicembre 1928, n. 3192; 21 gennaio 1929, nn. 40 e 101, e 14 marzo 1929, nn. 325 e 326, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, dell'esercizio finanziario medesimo.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 40-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

ART. 1.

Sono convertiti in legge i Regi decreti 17 dicembre 1928, n. 2894; 31 dicembre 1928, n. 2957; 21 gennaio 1929, n. 42; 24 gennaio 1929, n. 110, e 14 marzo 1929, n. 321.

(È approvato).

ART. 2.

Sono convalidati i Regi decreti 31 dicembre 1928, n. 3192; 21 gennaio 1929, n. 40; 21 gennaio 1929, n. 101; 14 marzo 1929, n. 325 e 14 marzo 1929, n. 326, con i quali furono autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1928-29.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1929, n. 27, concernente la soppressione del servizio stenografico, e la istituzione di un servizio speciale riservato, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1929, n. 27, concernente la soppressione del Servizio stenografico e la istituzione di un « Servizio speciale riservato » presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 115-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 gennaio 1929, n. 27, concernente la soppressione del servizio stenografico e la istituzione di un « Servizio speciale riservato » presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 89-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Di Marzo Vito e Jung a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

DI MARZO VITO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Disciplina dell'esposizione delle bandiere estere. (164-A).

JUNG. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 21 gennaio 1929, n. 38, concernente nuove concessioni in materia di importazione temporanea. (42-A).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 18-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Primo iscritto a parlare è l'onorevole camerata Barbieri.

Ne ha facoltà.

BARBIERI. Onorevoli camerati, mi sono domandato se non sarebbe stato più opportuno che i bilanci militari fossero esaminati come l'anno scorso da un solo relatore, oppure se, volendo approfittare delle speciali cognizioni di altri camerati, essi non avessero dovuto esaminare insieme i bilanci militari in modo che la relazione rappresentasse una unica, sia pure complessa, visione dei problemi che riguardano le forze armate dello Stato.

Che questo avvenga, che cioè vi sia un solo relatore o vi siano più relatori, non importa; necessario è il principio, giacché in questa maniera ne verrebbe quella armonia di studi, di concetti e di visioni nelle assegnazioni fatte a ciascuna efficienza bellica.

È un problema che si dibatte un po' dappertutto questo e per cui noi, dal prevalere dell'una o dell'altra teoria, non dobbiamo farci trovare impreparati per non commettere degli errori.

Come vedete, da questa premessa a parlare di un Ministero unico delle forze armate dello Stato, breve è il passo; ma io mi asterrò, perchè non so se il problema sia ancora giunto al suo giusto punto di maturazione.

Ad ogni modo, per quanto differenti siano i mezzi, per quanto differenti siano i

luoghi dove le varie forze armate dello Stato devono combattere, terra, cielo e mare, pur tuttavia lo scopo è sempre unico: raggiungere nel più breve tempo possibile la vittoria.

Ed ora esaminiamo con quale fervore l'opinione pubblica segue i problemi militari.

Se è vero, e lo constatiamo ogni giorno, che lo spirito militare si va felicemente sviluppando nelle giovani generazioni, attraverso alle istituzioni del Regime, balilla, avanguardie, milizia, istruzioni premilitari, ecc., tuttavia mi sembra che non troppo appassionato sia l'interessamento dell'opinione pubblica per i problemi militari.

Certamente vi sono delle altre necessità e dei problemi più assillanti, e quindi in certo modo questo può essere scusato; ma è necessario che noi facciamo un'assidua e adatta propaganda perchè questi problemi siano studiati, e sian studiato anche quello che nel campo militare si fa presso le altre Nazioni.

Questo è compito principale della stampa che ha tutti i mezzi per tenere illuminata l'opinione pubblica sui problemi che riguardano le forze armate dello Stato.

L'onorevole relatore, nella sua pregevole relazione, ha notato la sproporzione tra la spesa per il personale e la spesa per l'acquisto di materiali. Io non vorrei che si dovesse credere che si debba diminuire la spesa per il personale per aumentare quella dei materiali, intendiamoci! Non sono così forti i nostri stipendi da poter essere anche ridotti; anzi avete visto che il Governo fascista, che viene sempre incontro anticipatamente ai bisogni finanziari dei suoi dipendenti, ha proposto miglioramenti per tutti gli impiegati dello Stato.

Invece bisogna augurarsi che quanto prima possibile, il Governo fascista, che è già conscio di queste grandi necessità, possa aumentare il bilancio per le spese occorrenti all'acquisto dei materiali.

Malgrado tutte le ristrettezze dei mezzi, avete sentito ieri dalle loro Eccellenze Balbo e Sirianni che molti progressi si sono fatti lo stesso; il che vuol dire che i danari sono stati bene impiegati.

Noi siamo un popolo povero. Io delle volte mi domando: ma è proprio un grande male essere poveri? (*Commenti*). Credo che sia un grande male voler fare i ricchi essendo poveri; ma se la povertà serve come spinta per affinare la propria intelligenza, per acuire il proprio ingegno, per farsi strada nel mondo, in fondo si rende anch'essa motivo di progresso! (*Commenti — Approvazioni — Si ride*).

L'onorevole relatore ha notato giustamente che l'amministrazione della guerra ha delle spese che potrebbe eliminare, come quelle amministrative per la gestione di materiali che cede ad altre amministrazioni.

Questo sarebbe facile eliminarlo qualora le altre Amministrazioni pagassero direttamente i fornitori e non rimborsassero il danaro all'Amministrazione della guerra, il che fa anche figurare il bilancio superiore a quello che veramente è.

Il relatore ha ancora osservato che gli impiegati civili scarseggiano, e questo è un grave danno per l'Amministrazione militare, perchè prima di tutto non è facile improvvisare impiegati tecnici specializzati, in secondo luogo i posti vuoti vengono coperti da ufficiali di carriera che costano di più e sono distolti dalla loro professione.

Onorevole sottosegretario di Stato, sarebbe desiderabile che questo inconveniente fosse eliminato, perchè gli ufficiali di carriera devono stare più che possibile accanto alle loro unità.

Ma ora voglio prospettare innanzi alla vostra attenzione una felice creazione in tema di organico militare, di concezione italiana, dalla quale balzano vive e lucide le caratteristiche della nostra stirpe. Parlo del Corpo celere che è composto di cavalleria, bersaglieri ciclisti, artiglieria a cavallo, o su automezzi, di autoblindate, carri armati, reparti del genio autoportati e reparti di fanteria autoportati.

Su questa felice nostra creazione i cui compiti, costituzione, modalità di impiego sono di pura marca italiana, io vi voglio alquanto intrattenere, perchè questo Corpo ha soprattutto la missione di forza e di rapidità. Qui si conquista il primo ascendente morale sul nemico, dicono le norme del nostro nuovo codice tattico.

Permettetemi l'esame di alcuni elementi e l'espressione di alcune proposte e raccomandazioni a Sua Eccellenza il ministro.

La cavalleria, dato i suoi compiti, deve agire in una zona battuta dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria. Quindi deve saper percorrere velocemente qualsiasi specie di terreno, deve saper prendere rapidamente formazioni di ordine sparso. E allora? Bisogna avere cavalieri molto bene addestrati nel condurre il cavallo, cavalli allenati, soldati capaci di combattere a piedi come fanteria. Con l'attuale reclutamento è possibile tutto questo? Io credo di no, perchè nel periodo di forza minima i soldati di cavalleria hanno

in consegna tre, quattro o cinque cavalli e l'addestramento non è continuo e l'allenamento del cavallo, non si può fare. Invece quando le classi sono tutte sotto vi è fin troppo lavoro.

Vi sarebbe qualche proposta in proposito: o si porta la ferma a due anni, ma ne deriva una ingiustizia di fronte agli altri che fanno un servizio molto minore; oppure si fanno le chiamate frazionate per mesi, per modo che le reclute di cavalleria sarebbero inquadrare immediatamente nello squadrone di istruzione con unità di metodo, con lo stesso indirizzo, e ogni volta che si verificano congedamenti si rinforzerebbe periodicamente gli squadroni che rimarrebbero sempre a numero. Questo mi pare il migliore sistema, e un simile provvedimento non mi pare possa essere più oltre procrastinato.

Veniamo ai reggimenti bersaglieri. (*Comenti*).

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Non avete niente da dire dei bersaglieri!

BARBIERI. Questi reggimenti non si trovano dislocati convenientemente per potere approfittare delle istruzioni del Corpo celere. Raccomando a Sua Eccellenza Gazzera di disporre, appena sarà possibile, per trasferimenti necessari, perchè anche i reggimenti bersaglieri possano prender parte a queste importantissime esercitazioni.

I Reggimenti bersaglieri dovrebbero essere riuniti in tre o quattro raggruppamenti comandati da generali, e dovrebbero dipendere dal Comando del Corpo d'Armata. Ora le due specialità che devono agire insieme sono così divise: la cavalleria che dipende dal Comando di Corpo d'Armata, mentre i bersaglieri dipendono dalla Divisione. Bisognerebbe invece che per unità di indirizzo, di istruzione e di metodo, queste due specialità fossero entrambe poste alla stessa dipendenza, tanto più che il Corpo celere dipenderà quasi sempre dal Corpo d'Armata, anzi dall'Armata; ma siccome in tempo di pace non abbiamo Armate costituite, sarà bene dipendano dai Comandi di Corpi d'Armata.

I Reggimenti dei bersaglieri sono costituiti su due battaglioni, e ciò costituisce un grave inconveniente perchè durante la crisi del combattimento, il Comandante del Reggimento non avrà a sua disposizione una congrua riserva; sarebbe opportuna la formazione di un terzo battaglione bersaglieri per ogni reggimento, o quanto meno destinare al Corpo celere, reparti costituiti con bersaglieri richiamati delle classi più anziane oltre le quattro classi più giovani.

E se nella costituzione del Corpo celere è prevista l'assegnazione di truppe di fanteria autoportate, non si capisce perchè queste non si traggano dalle classi in congedo dei bersaglieri già addestrati allo speciale servizio per le truppe celeri.

Ringrazio Sua Eccellenza il Ministro e Sua Eccellenza Gazzera per avere ridato ai bersaglieri la loro festa il 18 giugno, che ricorda la fondazione del Corpo, e li ringrazio a nome di tutti i bersaglieri in servizio e di quelli dell'Associazione nazionale così egregiamente diretta dal nostro collega Alessandro Melchiorri.

Onorevoli camerati, io vi avrei parlato anche degli ufficiali in congedo, ma sono ben lieto che di ciò vi intrattenga il Presidente dell'Unione ufficiali in congedo, Sua Eccellenza Turati, al quale mando il più riconoscente saluto per quel che ha fatto e che farà per risolvere i problemi che riguardano l'Associazione degli ufficiali in congedo.

La preparazione però di tutte le attività delle forze armate dello Stato è cosa di importanza eccezionale. Quando io penso alla guerra, la divido sempre in due periodi ben distinti: il primo, per il quale sento profonda nostalgia, l'altro per cui trovo sconforto e disgusto.

Direte voi: Ma perchè questa divisione? Quali ne sono le cause? Eccole: Preparazione. Quando si combatteva sul Piave, e specialmente nella battaglia del giugno 1918; che io considero decisiva, le truppe andavano in linea cantando i nostri inni, e con la sicura baldanza di vincere. Perchè? Perchè il Paese teneva, perchè il Paese aveva finalmente capito che per farsi strada nel mondo bisognava affrontare i più duri sacrifici. Quando invece il combattente all'interno del Paese in gozzoviglie veniva schernito e deriso, ritornava al fronte travagliato da una crisi di coscienza che non gli permetteva più di fare il proprio dovere. (*Approvazioni*).

Prima che io finisca, permettetemi che mandi un saluto riconoscente a tutte le forze armate dello Stato, a tutte le istituzioni del Regime, Balilla, Avanguardisti, Dopolavoro, Milizia, tutte insomma le istituzioni che oggi preparano la materia prima per le forze militari dello Stato, le quali se l'ora decisiva dovesse suonare, sapranno tenere alto e rispettato il nome e il prestigio d'Italia.

Onorevoli camerati! La pratica quotidiana del Regime Fascista è quella di preparare fisicamente e spiritualmente i giovani che dovranno essere le promettenti schiere armate di domani.

Sicchè noi possiamo custodire gelosamente nel nostrò intimo la nostalgia per il secondo periodo della passata guerra, sicurissimi che in Regime Fascista, « l'altro » non potrà mai più ripetersi. « Viva l'Italia ! ». (*Vivi applausi - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceci.

CECI. Onorevoli camerati, ho domandato la parola sul bilancio della guerra, perchè penso che se è bene che portino a questa discussione il contributo prezioso della loro preparazione professionale coloro che all'esercito dedicarono gli anni migliori e le risorse dell'intelletto e del cuore, non è fuori luogo tuttavia che altri porti qui il compiacimento intimo dei cittadini per aver veduto di quali assidue cure il Governo Fascista abbia fatto segno l'esercito della Vittoria. Ci furono giorni tristi, nell'immediato dopoguerra, in cui lo smarrimento delle nostre popolazioni, che, come acutamente ebbe ad osservare il Duce, avevano festeggiata la pace e non la vittoria, rese possibile che le maggiori ire dei sovversivi si appuntassero proprio contro quanti avevano compiuto intero il loro dovere nell'ora memoranda delle prove supreme.

Oggi i tempi sono mutati, e molto opportunamente l'onorevole camerata Vacchelli, nella sua lucida ed esauriente relazione, ha messo in evidenza questa nuova situazione, queste più favorevoli condizioni di cose, che consentono non solo all'Esercito di operare, mentre un fervore di fede lo circonda, ma anche alle nostre popolazioni di apprezzare nella giusta misura il compito delicato assegnato alle forze armate dello Stato.

Ieri, dopo la guerra vittoriosa, Armando Diaz, il grande Condottiero, crucciato e sdegnato, si ritirava in un angolo silenzioso della sua Napoli, mentre i grigio verdi, che erano ritornati vittoriosi dalle trincee, più non montavano la guardia al Sovrano dall'alto del Quirinale, fra il suono delle fanfare e il palpito delle bandiere della Patria. Dai dissennati, presi da furore di distruzione, in complicità con i tiepidi e falsi patrioti, fu anche ventilato il proposito, attraverso la supina rassegnazione dei governi pavidì, dell'abolizione del Corpo dei bersaglieri, per togliere di mezzo quei soldati che tanto entusiasmo destano nelle nostre popolazioni e che portano nelle contrade d'Italia la baldanza eroica della nostra eterna giovinezza. Ora tutto ciò non è più possibile.

Io tratterò poche questioni con ogni sobrietà e ciò farò soprattutto dal punto di vista

spirituale. Chi, come me, ebbe la ventura e l'onore di vivere i giorni del travaglio e della gloria, lungo le linee contrastate delle trincee, sa e ricorda come dopo le giornate dolorose dell'ottobre e del novembre 1917, per saggia disposizione delle autorità superiori, vennero tenuti agli ufficiali ed alle truppe brevi corsi di conferenze allo scopo di accrescere la resistenza e più ancora di provocare lo spirito di combattività, che ci doveva portare a Vittorio Veneto. Poichè onorevoli camerati, se è vero che i mezzi meccanici messi a profitto della guerra rappresentano un fattore di successo, non è men vero che ben poco essi valgono quando non siano manovrati da braccia valide e da animi di acciaio.

E perciò parlerò della pre-militare non già dal punto di vista tecnico per quel che si attiene all'istruzione militare, la quale viene impartita egregiamente dalla Milizia nazionale; ma per richiamare l'attenzione degli ufficiali destinati alle ispezioni dei corsi, allo scopo di ottenere che essi si assicurino soprattutto che una larga propaganda spirituale venga fatta fra i giovani, perchè diano consigli intesi a ridestare nell'animo degli avanguardisti l'emulazione per le prove sostenute dai padri, perchè a costoro vengano ricordate le gesta dei prodi cittadini caduti per la Patria, e vengano insegnati e additati i più meritevoli del Paese: quelli che conseguirono speciali distinzioni nell'ora delle prove supreme.

Sono questi, onorevoli camerati, problemi che, così enunciati, forse non riescono a persuaderci della loro importanza, ma se voi ne parlaste a questi ufficiali ispettori, voi vedreste come non sia raro il caso che lo stesso figlio del caduto gloriosamente alla fronte o di colui che ebbe a distinguersi in guerra, non conosca la storia di ieri, la storia del padre suo, non sappia dove e come il proprio congiunto salvando la Patria abbia salvato la sua famiglia, non sia in grado neppure di apprezzare l'esempio fulgido che ha nella propria famiglia, esempio al quale può guardare come ad un faro, ed ispirare i suoi ideali fra la luce di tanti ricordi.

Io dovrei in questo momento, sempre sotto il profilo delle necessità spirituali, parlarvi anche degli ufficiali in congedo, ma ho appreso che Sua Eccellenza Turati, presidente dell'Unione nazionale, questa sera parlerà alla Camera. Ora da lui noi attendiamo dichiarazioni che ci rassicurino su quelle che saranno le funzioni dell'Unione nazionale ufficiali in congedo per quanto si riferisce specialmente alla revisione di coloro che si resero indegni di rivestire il grado militare

dietro una condotta politica, contrastante con le idealità nazionali, e per quanto si attiene anche un poco alla carriera degli ufficiali in congedo, perchè io penso che forse non sarebbe cosa superflua o vana stimolare anche queste energie che all'Esercito apportarono il contributo di una fede e di una capacità, stimolarle in modo che gli ufficiali in congedo si sobbarchino ad esperimenti ed esami ove ci sia la possibilità di ottenere promozioni speciali, anche quando siano lontani materialmente dall'esercito.

Ma un argomento che riguarda il reclutamento io non posso sorvolare stasera, ed è quello che riflette i giovanissimi ufficiali di complemento. Esiste una legge sul reclutamento. Gli ufficiali del nostro esercito vengono oggi tratti attraverso le accademie da due provenienze diverse, e cioè dagli allievi forniti di titoli di studio e dai sottufficiali delle varie armi avviati alle scuole.

Ora io ritengo che sarebbe cosa utile e cosa pratica che un'aliquota degli ufficiali in servizio attivo permanente venisse tratta dai giovanissimi ufficiali di complemento, i quali, dopo compiuto il servizio di prima nomina in modo lodevole, dovrebbero frequentare un breve corso integrativo e si dovrebbero sottoporre ad un esame speciale, perchè non è raro il caso che un giovane che in un primo tempo non abbia pensato ad abbracciare la carriera delle armi, in un secondo tempo, frequentando quelle palestre di guerriero e civili virtù che sono le caserme, possa essere preso dal desiderio di rimanere alle armi. In questo modo si potrebbero avere vocazioni rispettabili e si riuscirebbe ad avere un'aliquota di ufficiali, sulla quale ci sarebbe da fare sicuro affidamento in ogni circostanza.

E gli esempi non mancano, Eccellenza Gazzera! Ne ricorderò uno luminosissimo, che vale per tutti. Il generale Rodolfo Graziani, tuttora nelle libiche terre, nei suoi primi anni è stato un brillantissimo sottotenente di complemento dei granatieri.

E passo ad un altro argomento che io ritengo anche interessante. È risaputo che nelle scuole militari così nei corsi di storia come in quelli di arte militare, vengono trattati argomenti di carattere coloniale. Il Governo fascista ha istituito una giornata coloniale che, non senza significato coincide col Natale di Roma.

DE BONO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Quest'anno non si farà.

CECI. Me ne dispiace. Si dovrebbe ripetere. Così pure esistono gli istituti di cultura coloniale di Roma e di Napoli.

Ma io desidero, e quando mi rivolgo a Sua Eccellenza Gazzera non esprimo che delle raccomandazioni e dei voti, con quella intensa nostalgia, che ci prende in pieno quando parliamo delle forze armate dello Stato, io desidero, Eccellenza Gazzera, ove sia possibile, che vengano tenuti presenti le necessità degli studi coloniali, e se non è il caso di aggravare i corsi di una nuova materia, che potrebbe essere quella che riguarda la parte coloniale, è utile in ogni caso che, magari con conferenze sobrie, magari con pubblicazioni destinate alle scuole, sia fatta una propaganda più efficace intorno al problema coloniale, e che esso venga portato più profondamente a conoscenza dei nostri egregi ufficiali.

Non intendo certo che si debbano istituire scuole apposite e meno ancora che si debba creare un ruolo speciale di ufficiali coloniali, come accade per esempio in Inghilterra; ma se noi vogliamo creare la passione per le nostre colonie, dobbiamo prima di tutto alimentarla nelle accademie dei nostri ufficiali e portarla poi nell'Esercito.

Non sarà male neppure che i nostri ufficiali, durante la istruzione interna alle truppe, parlino loro di tanto in tanto, dei nostri sedimenti coloniali, perchè imparino a conoscerli, ad amarli, per eventualmente trasferirsi un giorno in quelle terre e poter accrescere così la nostra produzione nazionale.

E tratterò ancora qualche altro argomento di carattere particolare.

C'è una istituzione in Italia in piena decadenza. Parlo delle Società di Tiro a Segno nazionali. Prima però parlerò di un'altra istituzione.

Voglio dire due parole per la nostra Milizia, che rappresenta la colonna vertebrale del fascismo. Ho visto con compiacimento che nei recenti provvedimenti adottati sono stati assegnati tatticamente ai comandi di Divisione militare due battaglioni di Milizia nazionale.

Mentre questa nuova destinazione sta a premiare la Milizia per il suo funzionamento egregio, sta anche a dimostrare che essa ha parecchie possibilità d'impiego, non solo, ma che in guerra potrà assolvere compiti veramente delicati.

Ora di questa nostra Milizia io mi voglio ricordare quando vengo a parlare delle società di Tiro a Segno; e mi spiegherò. Le Società di Tiro a Segno vennero create in Italia il 2 luglio 1882 ad opera di spiriti devoti alla Patria, che dal Risorgimento avevano tratto motivo d'orgoglio e di passione nazionale.

Si pensò che con la istituzione del Tiro a Segno fosse possibile creare qualche cosa di concreto nel Paese per tenere la popolazione avvinta all'esercito. Queste Società ebbero lo scopo precipuo di conservare lo spirito militare e di mantenere l'attitudine alle armi tra i consociati e tra i giovani. E nello stesso lasso di tempo venivano fondate anche le Società Operaie di Mutuo Soccorso, che dovevano, in altro campo, avere la stessa finalità: di amalgamare cioè i cittadini di una stessa terra sotto la bandiera nazionale ed a scopo patriottico.

Ma i tempi hanno voluto che queste Società operaie più non rispondessero allo scopo per cui vennero create, perchè ieri furono svuotate di contenuto dalla lotta di classe dei partiti sovversivi, oggi sono state superate in pieno dal Fascismo, che non si è limitato ad affratellare i cittadini, ma ha voluto raggiungere scopi più essenziali precisando e tutelando i diritti del lavoro.

Ed anche le Società di Tiro a Segno ora vivono una vita stentata ed anemica. Ci sono nei paesi quattro armi ed una rastrelliera; c'è un gruppo di soci iscritti nei registri, c'è qualcuno che ha l'incarico di presiedere; ma tutto insieme il funzionamento manca, e ce ne duole per quella passione che noi portiamo alle forze armate dello Stato ed a tutto ciò che con esse abbia comunque attinenza.

Fortunatamente vi è un anello di congiunzione fra le popolazioni e l'Esercito: questo anello di congiunzione è la Milizia nazionale.

Allora io penso che molto a proposito, pur rimanendo (e questa non può essere materia di discussione) le società di tiro a segno alle dipendenze del Ministero della guerra, e pur mantenendo in vigore gli ispettorati provinciali, che hanno sempre funzionato lodevolmente, e che sono degni di essere conservati, io penso che esse possono essere utilmente affidate ai comandi locali della Milizia nazionale, e penso questo perchè i vantaggi che se ne ricaverebbero sarebbero non pochi. Anzitutto si conferirebbe alla Milizia nazionale un nuovo compito inerente alla sua natura; in secondo luogo le armi nei paesi, oltre quelle affidate ai carabinieri e alle truppe, verrebbero concentrate nelle sole mani della Milizia, e più ancora poi la Milizia potrebbe integrare così i corsi premilitari con risultati migliori e maggiori.

I mezzi del Tiro a Segno sono oggi inadeguati. Una volta che queste Società fossero passate alla Milizia potrebbero forse diventare sufficienti per il fatto che da questa unione

potrebbero effettivamente ricavare un beneficio reciproco.

Onorevoli camerati, io ho prospettato alcuni problemi che si presentano al mio sguardo di semplice osservatore, ma l'ho fatto per quel sentimento di dovere, che ci deve guidare tutte le volte che vediamo in essere qualche cosa che possa avere la sua importanza ai fini nazionali. L'ho voluto fare soprattutto nell'intento di far giungere queste mie modeste considerazioni al Governo. Ed ho finito.

Ormai, e fortunatamente, in questa Camera non si parla più di spese improduttive quando si discutono i bilanci militari. Tutti siamo stretti in un solo fascio intorno all'Esercito. E il giorno in cui dovesse sorgere per l'Italia la necessità di marciare, a fianco alle truppe combattenti ci sarebbero i veterani di cento battaglie, ci sarebbero i giovani delle officine, dei campi e delle scuole, irrobustiti dalle fatiche, sprezzanti del pericolo, e infiammati da una fede che si chiama Fascismo!

Onorevoli camerati, in nome di questa fede, con cuore d'Italiano io saluto l'Esercito di Vittorio Veneto! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Turati.

TURATI. (*Vivissimi applausi*). Onorevoli camerati, ho voluto parlare in sede di discussione del bilancio della guerra su due argomenti che io ritengo di particolare importanza.

In questa Camera io sono stato quasi un silenzioso, forse per punirmi del troppo parlare fatto fuori di questo ambiente; ma ritengo che gli argomenti che io tratterò, sia pur brevemente, abbiano necessità di illustrazione. Parlerò della Unione nazionale ufficiali in congedo, e della Milizia universitaria.

Con la legge 4 dicembre 1928 l'Unione nazionale ufficiali in congedo dalla sua prima formazione ad adesione ed iscrizione volontaristica è stata autorizzata all'iscrizione obbligatoria di tutti gli ufficiali in congedo: iscrizione, s'intende, di ufficio per tutti coloro che hanno obbligo al servizio.

Tutto questo richiederà da parte dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, che per volontà del Duce ho l'onore di presiedere, un lavoro paziente di ricerca, di accertamento, di indagine, non solo per quel che riguarda il luogo di residenza, il luogo dove ogni ufficiale esercita la sua attività, ma anche per l'accertamento — che deve essere energico, preciso e chiaro — sulle qualità morali e sulle qualità di devozione al Regime e al Fascismo (*Approvvazioni*).

Tutto questo sarà completato, deve essere completato — io penso — da un'opera di assistenza, di cui più avanti vi parlerò.

Qual'è l'attuale situazione, cioè la situazione fino a poco tempo fa?

Gli ufficiali in congedo sono circa 200 mila: grossa cifra, grande massa, di cui una sola parte noi riusciamo a controllare, attraverso la sua opera nei quadri della Milizia, o nelle organizzazioni politiche sportive o dopolavoristiche.

Quanti erano gli iscritti con la situazione di adesione volontaria? 24 mila su 200 mila. Una proporzione quasi minima. Oggi gli iscritti, in seguito ad un lavoro paziente di propaganda, di inquadramento e di incitamento, sono saliti a 40 mila. Siamo ancora a 160 mila di differenza. Questi ufficiali, questi 40 mila ufficiali di oggi sono raccolti nelle 276 sezioni e sottosezioni.

Quali sono i compiti che soprattutto sono riservati in linea principale all'Unione nazionale ufficiali in congedo? Una funzione prevalentemente spirituale. Bisogna avvicinare tutti gli ufficiali in congedo; bisogna che l'Unione, attraverso la sua azione, faccia sentire, risentire l'orgoglio di avere appartenuto all'esercito, soprattutto l'orgoglio di poter partecipare, vivere nell'atmosfera dell'esercito fascista.

Ma c'è tutto un altro compito che non è semplice, che è doveroso, oserei dire sacrosanto; quello della rieducazione, della educazione tattica professionale.

Il Ministero della guerra ha affrontato questo problema. Già quest'anno abbiamo avuto una prima manifestazione. Se dovessimo constatarne i risultati, dovremmo dire che essi sono insufficienti, sono iniziali, sono embrionali. In ogni modo fin da quest'anno seimila ufficiali in congedo hanno partecipato ai corsi di lezioni ed hanno partecipato in buon numero alle tattiche ed alle esercitazioni che sono state svolte attraverso manovre sul terreno e con la partecipazione di reparti. Ho l'orgoglio di dire che questi ufficiali, che hanno potuto riprendere il contatto col terreno e con le truppe, ne hanno risentito un immenso beneficio morale; si sono veramente risentiti riprendere l'anima dallo spirito del soldato, e ci hanno ringraziato per aver concesso loro la possibilità di ritornare per un istante, sia pure per una ragione di esercitazione tattica, soldati della Patria, e del glorioso Esercito italiano. (*Applausi*).

C'è qualcheduno, che probabilmente appartiene al vecchio mondo, che ha espresso

delle riserve. Si è detto: se tutta questa organizzazione di ufficiali in congedo, attraverso l'adesione e l'iscrizione obbligatoria, deve far capo per quella che è la parte viva, centrale, sostanziale dell'attività che svolge, al Ministero della guerra, perchè l'Unione Nazionale ufficiali in congedo non viene ad essere posta direttamente alle dipendenze del Ministero della guerra? Vedendo non so quale pericolo nel fatto che l'Unione dipenda dal sottoscritto o da altri che non sia elemento squisitamente e nettamente militare, o per lo meno dipendente direttamente dal Ministero della guerra.

È in fondo sempre la vecchia mentalità che ritorna, la vecchia mentalità dei compartimenti stagno, la mentalità delle barriere che bisogna superare e che il Fascismo ha superato.

Quando il sottoscritto, per volontà del Capo del Governo, Ministro della guerra, è andato in tutte le scuole militari a portare la parola del Fascismo e della Rivoluzione, accolto da comandanti di scuola, professori ed allievi con senso di cameratismo perfettamente fascista e con la gioia di salutare il dirigente del Partito, tutta questa mentalità non ha evidentemente più ragione di sussistere, perchè mai come oggi l'esercito è stato il nostro esercito, l'esercito del Regime, l'esercito della Rivoluzione. (*Vivissimi applausi*).

Il programma da svolgere è evidentemente complesso. I mezzi sono, per ragioni ovvie, scarsi.

Non basta riaccendere nell'ufficiale in congedo la passione dell'arma, non basta rivedere la passione dell'istruzione professionale; bisogna che l'Esercito, per conto suo, abbia la possibilità di consentirlo. Bisogna che a questo ufficiale, che noi iscriviamo d'ufficio, non chiediamo più di quello che sia possibile. Chiediamogli il sacrificio dell'ora serale dopo la fatica della giornata; chiediamo che questo ufficiale ci offra la sua domenica di riposo, per andare sul terreno ad esercitarsi e per studiare, ma non chiediamogli anche la spesa per il *camion* o l'*autobus* che lo deve trasportare fino sul posto dell'esercitazione! Non chiediamo, in una parola, qualche cosa che è al disopra delle possibilità economiche ed umane di tutti coloro che vivono la modesta vita quotidiana.

Quali possono essere le soluzioni? Il camerata ministro Mosconi evidentemente non può rispondere in materia, nè può rispondere il ministro della guerra. Tutto questo sarà fatto secondo le possibilità.

Io però ho il dovere qui di affermare che tutto quello che sarà speso in tal campo, sarà speso in un campo infinitamente produttivo ed utile. Tutto questo ci sarà domani restituito con un interesse moltiplicato, perchè veramente avremo mantenuta viva quella che è una necessità di cui noi siamo convinti non per la vita di oggi, ma per quella che è l'esperienza della guerra di ieri.

Ricordiamoci tutta la fatica di costituire rapidamente e di educare rapidamente i quadri dell'esercito, quando urgeva la necessità, e allora ognuno di noi intenderà la grande responsabilità che, per il compito che mi è stato affidato, pesa su di me; ma soprattutto la responsabilità che pesa su tutti noi, quella di poter domani dire (e non sappiamo quando l'ora suonerà): Noi siamo pronti, oggi, domani e sempre! (*Vivi applausi*).

E non è vero che tutti questi 200 mila ufficiali facciano già parte di qualche altra attività.

Ho voluto guardare un poco la formazione di queste sezioni di ufficiali in congedo, pensando che vi avrei trovato certamente, logicamente, i miei camerati della Milizia, i dirigenti o esercitanti attività sportive. No, egregi colleghi! Ho trovato gente che non esercitava nessuna attività di questa natura. Una parte di costoro non era iscritta in nessun'altra delle nostre caselle, e badate che sono pur numerosissime, oserei dire che comprendono tutte le attività della vita della Nazione. Erano professionisti che per una ragione o per l'altra non erano mai andati sul terreno per escursioni, non erano soci nè del Club Alpino nè di altra società escursionistica; erano uomini che solo per questa ragione venivano inquadrati dinanzi a noi e cominciavano l'attività, la passione della loro vita fisica e spirituale.

Vi è il problema delle quote. L'Unione Nazionale ufficiali in congedo ha vissuto fino ad oggi quasi esclusivamente delle quote dei singoli soci.

Dal giorno della iscrizione d'ufficio sarà possibile ancora continuare a lungo l'imposizione delle quote individuali?

Quale è il contributo che oggi dà lo Stato? 550 mila lire! Quali sono le necessità? L'ho detto prima: molte, numerose ed importanti.

Fra 550 mila e questo X prolungato all'infinito dei nostri desideri, ci sono tante tappe intermedie.

Faccia il Governo quello che può perchè l'Unione nazionale ufficiali in congedo possa assolvere degnamente questo suo compito.

Nel campo delle provvidenze collettive una si impone soprattutto: la possibilità che gli

ufficiali in congedo abbiano la divisa. Quanti sono in condizione di poterla acquistare? Pochissimi. Bisogna aggiungere che anche molti di coloro che hanno questa possibilità evidentemente non sentono il dovere di conformarvisi. Bisogna trovare qualche forma per cui noi possiamo dare a condizioni di notevole favore e nel medesimo tempo di obbligatorietà la divisa a tutti gli ufficiali in congedo; bisogna in una parola che ognuno sia pronto sempre in ogni momento e che abbia nell'armadio, vicino al vestito per la vita quotidiana, la divisa dell'ufficiale, pronto ad indossarla per riprendere il suo posto alla testa dei soldati. (*Applausi*).

Un'altra forma di attività assistenziale è quella dell'assicurazione contro gli infortuni che possono manifestarsi durante il periodo di esercitazioni o di addestramento.

Uno dei problemi che è stato più a lungo oggetto di discussione è stato il problema della concessione di riduzioni ferroviarie. Per la buona volontà portatavi dal camerato ministro Ciano, ma soprattutto per l'ostinazione del sottoscritto (*si ride*), l'accordo è stato raggiunto. Agli ufficiali in congedo saranno concessi 12 viaggi in prima o seconda classe col 50 per cento di riduzione.

Ritengo però opportuno precisare che questa concessione, che è veramente importante e preziosa, sarà data a tutti quegli ufficiali in congedo che non solo siano iscritti all'Unione (e tutti lo saranno, meno gli indegni) ma a tutti coloro che frequenteranno i corsi di addestramento e di preparazione, cioè sarà un premio dato a coloro che veramente dimostreranno di sentire completamente la dignità e l'orgoglio di questa funzione. (*Vive approvazioni*).

Ma per valutare la portata di questa attività, sulla quale io penso che nessuno di voi sia dubitoso, non sarà male che vi dica sia pure rapidamente, ciò che si fa nelle altre nazioni per gli ufficiali in congedo.

Volete sapere quali sono le due nazioni nelle quali l'organizzazione degli ufficiali in congedo è più completa, più solida e più curata? Ve la dò in mille a indovinare. La Francia e la Jugoslavia. (*Commenti*).

In Francia l'iscrizione è volontaria e gli ufficiali pagano una quota tenuissima. Vi sono 337 sezioni di ufficiali in congedo con 600 scuole e corsi di perfezionamento. All'associazione sono iscritti 45.000 su 90 mila ufficiali. Le facilitazioni sono notevoli. Il Governo francese ha concesso il *surclassement*, ossia con un biglietto di 3ª classe si può viaggiare in prima; ha concesso l'in-

dennità di divisa e facilitazioni notevoli e indennità per il periodo di istruzione, di viaggi e di corsi che siano distanti dalla sede in cui l'ufficiale si trova.

Dopo la Francia, la Jugoslavia è la nazione che, a mio parere, cura di più, con i contributi che lo Stato dà, l'assistenza e la vigilanza su questa organizzazione. Vi sono 18,000 ufficiali iscritti all'associazione, i quali sono favoriti, vettovagliati, alloggiati durante il periodo d'istruzione, hanno notevoli facilitazioni per l'acquisto della divisa e per il periodo nel quale devono addestrarsi.

Tutte le altre Nazioni, dal Belgio alla Germania, dall'America alla stessa Russia, si sono preoccupate di questo problema in misura diversa, tutte intendendo e tendendo a legare più che sia possibile gli ufficiali in congedo all'attività dell'esercito o con corsi successivi, o con istruzioni, e pubblicazioni. Gli ufficiali francesi che sono fuori dei loro confini ricevono quasi regolarmente pubblicazioni che sono rivolte a mantenere viva la loro istruzione professionale, a orientarli sui problemi fondamentali della vita militare e sulle questioni più importanti della situazione del loro paese.

Tutto questo dimostra soprattutto una cosa: quella a cui noi dobbiamo arrivare. Bisogna seguire costantemente l'ufficiale in tutti i suoi movimenti, in tutti i suoi trapassi da luogo a luogo, oserei quasi dire da paese a paese. Non basterà che noi facciamo, come abbiamo fatto, la Sezione dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo nelle Colonie; bisognerà fare l'Unione Nazionale degli Ufficiali in congedo all'estero, a Parigi, a Londra, a Berlino; bisognerà che l'ufficiale italiano si ritrovi sotto qualunque cielo e in qualunque terra con l'orgoglio di essere ufficiale dell'Esercito italiano Fascista! (*Applausi*).

È mio proposito, se la fiducia e la benevolenza del Capo del Governo e Ministro della guerra mi manterranno a questo posto, di fare quanto è possibile perchè questa importante organizzazione abbia il suo pieno sviluppo. So di avere da parte di Sua Eccellenza Gazzera, sottosegretario per la guerra, la perfetta comprensione di questo problema; sono sicuro che l'anno venturo vedrà tutta un'attività, non solo nei grandi centri, dove è stato possibile quest'anno esercitare la nostra attività, ma anche in quelli meno importanti. Ovunque sia un gruppo di ufficiali in congedo, l'anno venturo saranno riuniti in schietta fratellanza di spirito e di passione con gli ufficiali dell'Esercito, per compiere il periodo di addestramento, per avere la sen-

zaione soprattutto di quanto sia mutata, non solo la forma, ma lo spirito del nostro Esercito, per guardare alle armi, alle cose, alle divise, ai materiali, ma soprattutto per guardare al magnifico cuore del soldato italiano di oggi.

È passo a parlare della Milizia universitaria.

Io ho particolare simpatia per i goliardi in camicia nera, ma ho dichiarato ripetutamente, da un anno a questa parte, che, pur prediligendo fra i giovani gli universitari, fra gli universitari preferisco i militi. Basta aggiungere alla camicia nera la giubba grigio verde, perchè la psicologia del nostro studente muticompletamente. Raramente si vede così immediata, così rapida, la trasformazione e l'influsso della divisa.

Bisogna preoccuparsi di tutto questo importantissimo materiale umano, che è rappresentato dalla massa degli studenti che frequentano le Università, non solo perchè è il materiale più difficile e più impressionabile, ma perchè su di esso noi dobbiamo esercitare la nostra educazione, intesa a creare l'italiano nuovo e completo.

È negli Atenei, dove più facile si esercita l'azione di disgregazione e disintegrazione, dove fino a ieri ha giuocato il vecchio *cliché* del ribellismo stupido e inutile, che noi dobbiamo far sentire la nostra funzione!

Niente è più bello di un reparto universitario comandato da un professore universitario. Ripeteranno costoro la vecchia gloria e la vecchia gesta? Non lo sappiamo, perchè questo è problema di cuore, di devozione e di ardore, ma creiamo questa possibilità e questa speranza: che domani i nostri Atenei, come disse il Capo, possano di nuovo, se necessario, vuotarsi e, professori in testa, i nostri goliardi possano riprendere la marcia vittoriosa. (*Applausi*).

Anche qui un problema si pone. Io non nascondo le mie simpatie per l'obbligatorietà del servizio nella Milizia da parte di tutti i goliardi che ne siano degni. Bisognerà, però, che questa massa di militi, dai quali possono e devono uscire i comandanti di reparto di domani, sia controllata attentamente e possa rappresentare nella sua formazione una scuola con compiti definiti.

Io non vedo difficoltà perchè la milizia servita ed esercitata attraverso i quattro anni dell'Università, non possa condurre alla equiparazione di un corso Allievi-ufficiali. Essi saranno certamente, se a questo si arriverà, ottimi ufficiali dell'esercito, dopo essere stati, attraverso una paziente disciplina e uno sforzo

quotidiano di educazione anche professionale, tecnica, militare, quattro anni al servizio del Regime nei ranghi della Milizia in camicia nera col moschetto. (*Approvazioni*) Se a questo, come io penso, si arriverà, cioè se tutta la grande organizzazione degli ufficiali in congedo, se tutto l'inquadramento delle camicie nere universitarie riusciranno ad avere il loro assestamento, io credo che noi avremo contribuito validamente a quella educazione guerriera che è nei propositi del nostro Duce: Educazione guerriera che deve darci gli ufficiali e i soldati dell'esercito di guerra, sulla cui bandiera fremono gli orgogli di ieri e sulle cui baionette splenderà la più ardente speranza domani. (*Vivissimi generali prolungati applausi. — Moltissime congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baistrocchi.

BAISTROCCHI. Ringrazio l'illustre Presidente, che ha aderito al desiderio della Giunta del Bilancio, perchè la discussione dei tre bilanci militari si effettuasse senza soluzioni di continuità che avrebbero, senza dubbio, pregiudicato la visione unitaria del problema militare, condizione indispensabile per lo studio organico di tutte le quistioni di carattere tecnico e finanziario che interessano la complessa efficienza militare del nostro Paese; e perciò, molto opportunamente, come ha già osservato il camerata Barbieri, nella passata Legislatura, si ebbe un relatore unico dei tre bilanci nella persona dell'onorevole Vacchelli, che con la sua abituale chiarezza e precisione seppe coordinare le tre relazioni, in un quadro unico, completo ed organico.

Onorevoli camerati, il problema militare attraverso la parola del Duce alla Prima Assemblea del Regime, e quella del Sovrano nello storico discorso della Corona il 20 aprile ultimo scorso, è oggi all'ordine del giorno della XXVIII Legislatura, e al primo posto. Spetta alla Camera corporativa, organo squisitamente politico e tecnico, di collaborare col Governo nazionale per completare l'opera di ricostruzione militare già iniziata nella passata Legislatura, non appena il Regime, dopo il discorso del 3 gennaio 1925, si consolidò e gettò le basi della sua formidabile opera di Governo.

Ed in questa Camera, ove figurano i rappresentanti di tutte le attività culturali ed economiche, io, pur non essendo esponente di nessuna organizzazione, nella mia qualità di vecchio soldato e comandante di soldati, ho il dovere di portare con la mia parola tutto il contributo della mia lunga esperienza di pace e di guerra; ho però anche l'or-

goglio e la certezza di portarvi il pensiero e l'anima di quanti hanno vissuto la guerra e vivono oggi con passione e fede la vita del soldato.

«Forza efficiente e sana finanza sono i presupposti della politica estera di uno Stato» — ha detto il Duce — occorre perciò contemperare le spese militari con la potenzialità finanziaria della Nazione.

L'Italia accusata dagli avversari, e specialmente da qualcuno dei nostri ex alleati irricoscenti, d'imperialismo esagerato e guerrafondaio, è oggi il Paese che meno spende per l'efficienza delle forze armate.

La Francia di Briand, dopo aver ricostruita una forte marina, ha infine l'esercito, che era nelle aspirazioni delle più eminenti personalità politiche e militari: 600.000 uomini, di cui 345.000 metropolitani e 105.000 quadri permanenti, cui si aggiunge un'organizzazione territoriale intesa ad assicurare la più rapida e completa mobilitazione e radunata contro i suoi probabili avversari.

Dotazioni abbondanti di armi e munizioni anche per le unità di 2ª formazione.

La Jugoslavia, i cui sentimenti vi furono prospettati con densa documentazione dall'onorevole Coselschi, dedica quasi tutte le sue risorse economiche alle forze armate, ossessionata da un solo pensiero, il suo assurdo e vuoto irredentismo, il suo pazzesco imperialismo. (*Approvazioni*).

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra armano in modo formidabile in mare ed in cielo: così la Polonia e la Cecoslovacchia si preparano, ed anche la Germania e la piccola Austria, nonostante tutte le restrizioni di Versailles e S. Germain.

In questa gara febbrile di armamenti fin dove ci è dato di spingere la nostra preparazione militare?

Chi osserva le relazioni dei tre bilanci militari, constata che ogni relatore, in una forma più o meno esplicita, rileva le strettezze del proprio bilancio.

Il relatore del bilancio dell'aeronautica prospetta più volte, nel corso della sua relazione, l'insufficienza degli stanziamenti; ed il sottosegretario di Stato onorevole Balbo, nel suo forte discorso, vi ha detto, ieri, quali acrobazie contabili egli deve compiere per svolgere il suo programma, con soli 700 milioni.

Lo stesso onorevole Vacchelli, nella sua relazione sul bilancio della guerra opportunamente raggruppando cifre e capitoli, ci prospetta, senza pronunziarsi, la sproporzione tra le spese per il personale e quelle per il materiale; e materiale oggi vuol dire armi, mu-

nizioni, macchine, cioè quanto nella guerra dell'avvenire è indispensabile per assicurare l'efficienza di qualsiasi forza armata. Come provvedere?

Giudice unico e competente a fissare, quando sarà possibile ed in quale misura un congruo aumento delle spese militari è il Capo del Governo, perchè egli solo è in possesso di tutti gli elementi di ordine politico economico e militare; e con la sua geniale chiarezza, confortata dalla collaborazione dei tecnici, saprà trovare modo e mezzi per risolvere l'arduo problema: problema che trova la soluzione più redditizia nella visione unitaria delle complesse esigenze delle forze armate della terra, del mare, del cielo, in quella che sarà la guerra dell'avvenire.

A questo proposito è opportuno osservare che errore sarebbe il creare oggi una organizzazione militare identica a quella sorta dalla guerra; ma errore assai più grave sarebbe lasciarsi sedurre dalla concezione irrealistica di chi intende sostituire l'uomo, cioè l'eterno dominatore di tutti i campi di battaglia, con la macchina più perfetta, di chi giunge alla utopia di affermare che la guerra si risolve nell'aria, e che all'esercito ed alla marina compete solo resistere alla superficie.

Noi invece affermiamo che l'uomo, sempre elemento decisivo della lotta, troverà nella macchina ausilio potente, ed il fante eroico e dinamico resterà inchiodato al terreno e distrutto, se il fuoco delle sue rapide e potenti armi d'appoggio non riuscirà a dominare il fuoco nemico.

Ed alla mancanza di tale appoggio noi dobbiamo, all'inizio della guerra, la distruzione di tanti nostri superbi battaglioni lanciati all'attacco delle trincee nemiche ed arrestati sotto valanghe di fuoco che non riuscivano a dominare.

Camerati, l'esercito sarà oggi e sempre l'eterno dominatore e l'elemento decisivo della guerra, poichè con la presa di possesso del terreno conquistato, o col rimanere saldo sul suolo occupato, o dal quale il nemico tende cacciarlo, esso soltanto potrà imporre la sua volontà all'avversario.

L'aviazione sarà il più potente ausilio dell'esercito, anche quando essa agisce con la maggiore indipendenza; e se l'Armata aerea sarà pronta a spiccare il volo all'inizio delle ostilità...

BALBO, *sottosegretario di Stato per l'aeronautica*. Magari prima.

BAISTROCCHI. Perfettamente, meglio prima! e se sarà organizzata per la battaglia

e per la conquista del dominio dell'aria, potrà sviluppare una potente opera di distruzione dei centri di vita dell'avversario, nel tempo stesso in cui l'esercito si mobilita e si raduna: azione di efficacissima collaborazione, che proseguirà e s'intensificherà, quando l'esercito inizierà le sue operazioni in grande stile, mentre la marina, il cui compito principale, per il nostro Paese, è assicurare la vita delle Forze armate e della Nazione, provvederà alla difesa dei nostri traffici e delle nostre coste, insidiando i traffici nemici.

Questa azione complessa e coordinata di tutte le Forze armate deve svolgersi agli ordini di un comandante supremo; azione preparata secondo un piano prestabilito, fin dal tempo di pace, dal Capo di Stato maggiore generale: carica creata nella primavera del 1925, insieme ad altre provvidenze legislative (Commissione suprema di difesa, Nazione organizzata per la guerra, Alti Comandi), tutte ispirate a quella concezione unitaria della guerra, che consigliò il Capo del Governo ad assumere l'*interim* di tutti i Dicasteri militari; *interim* che tiene da 4 anni, e che auspichiamo conservi fin quando non riterrà matura la creazione del Ministero unico militare.

Onorevoli camerati, i tre bilanci militari che discutiamo, si sono consolidati sul fabbisogno degli ordinamenti militari creati dal Governo nazionale tra il 1925-26; dallo esercizio 1926-27 a quello 1929-30 le varianti sono minime. Tutte le Amministrazioni militari provvedono difatti agli apprestamenti dei materiali da rinnovare di sana pianta o per costituire le dotazioni. Urge non tardarsi nell'indecisione della scelta per la ricerca di quanto di più perfetto; si tenga presente che spesso il meglio, nemico del bene, ci mette, in materia militare, nelle condizioni di farci sorprendere impreparati dagli avvenimenti, come nel 1915, specie se si tien conto che nulla ci autorizza a ritenere che la guerra dell'avvenire, a differenza di quella 1914-18, non possa risolversi con la maggiore rapidità.

Per quanto riguarda le forze terrestri, la legge dell'ordinamento del marzo 1926, ispirata al criterio di dare alla Nazione un esercito a forte intelaiatura, rapidamente mobilitabile e prontamente radunabile alle opposte frontiere, ci ha portato all'ordinamento attuale: 30 divisioni a formazione ternaria, raggruppate in Corpi d'armata, rafforzate da due battaglioni di camicie nere, da artiglieria pesante campale e da reparti spe-

cializzati del Genio; truppe celeri (cavalleria e bersaglieri) per l'esplorazione e per la battaglia; truppe da montagna per la immediata copertura; altri elementi (artiglieria, genio, carri armati e servizi) dislocati nel territorio dei comandi di Corpi di armata alla loro dipendenza per la disciplina e per l'addestramento.

Reparti d'aeronautica assegnati ai Corpi d'armata per l'impiego.

Un tutto organico e complesso, che dislocato per i due terzi nell'Italia continentale (divisioni di frontiera rinforzate), risponde e risponderà pienamente al suo scopo, se, all'atto della mobilitazione, dotazioni di armi e munizioni, nonchè servizi, consentiranno una rapida mobilitazione e la messa in efficienza, dapprima con carattere d'urgenza, delle unità di copertura e, al più presto possibile, delle altre.

Ragioni di riservatezza non mi consentono di entrare in dettagli in questa materia, però, dalla relazione Vacchelli, siamo trascinati ad affermare che al di sopra di ogni altra esigenza, a costo di qualsiasi sacrificio fino al punto, a mio avviso, di ridurre anche la forza bilanciata, urge completare dotazioni mitragliatrici, lanciabombe, cannoni per fanteria, carri armati leggeri, sia pure, queste, in misura limitata dato i nostri terreni; urge cioè assicurare alla nostra magnifica fanteria quella massa di fuoco con la quale essa potrà realizzare quell'azione dinamica, che le si richiede, attraverso le enormi difficoltà del combattimento odierno.

Le nostre artiglierie leggere sono ottime; perfettamente capaci di appoggiare e proteggere le proprie fanterie; sono invece deficienti numericamente e qualitativamente le artiglierie pesanti e pesanti-campali, che occorre dotare di maggior gittata per la controbatteria e per l'interdizione; urge provvedere; gli studi sono avviati, ma occorrono mezzi finanziari.

A coloro, che in una visione irrealistica del combattimento odierno, affermano che la fanteria con i mezzi attuali è appesantita, noi rispondiamo che una fanteria, per quanto eroica, solo con questi mezzi trova la possibilità e la spinta a muoversi, penetrando nelle organizzazioni nemiche, superando col dominio del fuoco tutte quelle resistenze che le ostacolano la manovra e la conquista delle posizioni avversarie.

Occorre apprestare le nostre frontiere con provvedimenti d'ordine logistico, organico e difensivo per impedire all'avversario di penetrare nel nostro territorio e nel tempo

stesso agevolare la nostra irruzione nel suolo nemico, elemento questo di successo per il prosieguo di tutte le operazioni. Occorre portare la guerra in casa altrui, tenendo ben presente l'adagio che chi offende si difende.

Occorre infine completare la difesa controaerea territoriale, appena ora iniziata, ed affidata alla nostra valorosa Milizia, con mezzi offensivi adatti e protettivi che salvaguardino centri di vita e di alimentazione dai pericoli della guerra aereo-chimica.

Basta riferirsi a quanto rilevò lo stesso sottosegretario di Stato alla aeronautica nel suo discorso programmatico nel marzo 1927, sulla posizione relativa dei nostri centri di vita e di produzione e di quelli dei nostri vicini d'oriente e d'occidente, rispetto ai campi di fortuna dai quali spiccare il volo verso l'eventuale nemico. Vicini e perciò facili bersagli delle offese nemiche, i nostri; non così quelli dei nostri confinanti: donde la necessità di preoccuparsene con una ben organizzata difesa controaerea.

BALBO, *sottosegretario di Stato per la aeronautica*. Occorrono aeroplani.

BAISTROCCHI. Sì, occorre premunirsi, con una ben organizzata difesa controaerea integrata da quella aerea.

Però l'onorevole Balbo deve convenire che con i mezzi non abbondanti di cui dispone per tante esigenze, non potrà la sua Aeronautica provvedere a tutto: occorre perciò pensare alla difesa controaerea.

BALBO, *sottosegretario di Stato per la aeronautica*. Ma quella è buona per il 48.

BAISTROCCHI. Sì, per il 48: ed appunto perciò io richiamo l'attenzione degli organi competenti, perchè si provveda e presto, con mezzi ed organizzazioni moderne.

Come vede, onorevole Balbo, siamo d'accordo.

Ed ora, onorevoli camerati, dopo avervi intrattenuti su questioni importanti e che non è possibile risolvere senza l'intervento del Ministro delle Finanze, voglio richiamare la vostra attenzione su altre di carattere organico e, dirò spirituale, che a risolvere non richiedono provvedimenti di Finanza. Primo fra tutti il problema degli ufficiali che costituiscono la spina dorsale dell'Esercito. Basta che vi riferiate alle giornate di guerra; lo stesso reparto che dinanzi al nemico si dimostrava fiacco e di poco rendimento, subito diventava eroico, capace delle più grandi gesta, sol perchè consegnato nelle mani di altro comandante, bravo, valoroso, anima-

tore! Proprio vero, il detto: Tale l'ufficiale tali i suoi soldati.

Rinunzio a parlarvi del problema di grande attualità, quello degli ufficiali in congedo, poichè l'onorevole Turati lo ha sviscerato con passione e competenza, e tutto ci affida della sua pronta soluzione.

Io vi parlerò degli ufficiali in servizio attivo, che, onorevoli camerati, meritano tutta la vostra considerazione e fiducia per l'alto senso del dovere che li anima e per il loro attaccamento al Duce, al Regime.

Ebbene, onorevoli camerati, l'ufficiale non può essere considerato alla stregua di qualsiasi funzionario, che per quanto benemerito servitore dello Stato non sopporta gli oneri e i sacrifici di ogni genere che si richiedono agli ufficiali (*Applausi*) ed a cui essi si sottopongono paghi della considerazione e dell'affetto di cui il Paese li circonda (*Applausi*).

Occorre però garantire agli ufficiali una carriera anche modesta, in relazione al proprio rendimento ed un trattamento economico che li liberi da preoccupazioni pregiudizievoli per la loro serenità e perciò per il servizio.

I provvedimenti del Governo intesi a migliorare le condizioni economiche dei funzionari statali, e che andranno in vigore dal 1° luglio rispondono allo scopo: non così l'attuale legge d'avanzamento del marzo 1926, che nonostante fosse ispirata al giusto criterio di eliminare o almeno attenuare disparità di carriera troppo sensibili tra arma ed arma, tra corso e corso, non è riuscita a risolvere l'arduo problema, che si complica con l'applicazione della scelta.

Relatore, quale io fui, della legge sopracitata, e che studiai attentamente, mi convinco che per eliminare gli inconvenienti sopracennati, dovuti alle caotiche ammissioni della guerra e del dopo guerra, occorre:

1°) L'applicazione del ruolo unico con elasticità negli organici, onde agevolare la carriera nelle armi più disgraziate, frenando quelle delle armi più favorite.

2°) Contenere la scelta, concedendola per titoli di merito, bene accertati, tenendo in ispeciale conto la dote del carattere, la cultura professionale, la capacità al comando.

Nei riguardi delle promozioni agli alti gradi, pur approvando, in linea teorica, il criterio che consigliò il decreto-legge sulla scelta comparativa, non vi è dubbio che la difficile applicazione ha provocato inconve-

nienti gravissimi da richiedere l'intervento del ministro.

Occorre procedere con oculatezza alla compilazione dei quadri di avanzamento nei gradi più alti della gerarchia, onde evitare con decisioni contraddittorie che si raggiunga il fine opposto, quello di scuotere il prestigio di chi, per l'alto grado che riveste, ha invece bisogno di essere circondato dall'estimazione generale.

Sarebbe però grave errore l'abrogare leggi di data recente, sostituendole con altre che finirebbero per sconvolgere i criteri vigenti, accrescendo così le disparità di trattamento tanto esiziali per quello spirito di cameratismo che è elemento basilare dell'efficienza dei quadri. Sarà sufficiente adottare temperamenti che attenuino gli inconvenienti manifestati.

In merito alla scelta, nei gradi inferiori e superiori, occorre applicarla con criteri che non feriscano la suscettibilità dell'anzianità; ad esempio, in aeronautica.

BALBO, *sottosegretario di Stato per l'aeronautica*. L'anzianità non ci entra. È il contrario.

BAISTROCCHI, Se l'onorevole Balbo mi ascolterà con benevola attenzione, dovrà anche questa volta convincersi che ho ragione.

Io affermo che chi è saltato dal camerata promosso a scelta, finisce per rassegnarsi di fronte al merito riconosciuto. E questo avviene in aviazione, per la promozione da capitano a maggiore; chi per i suoi precedenti è dichiarato promovibile a scelta deve superare gli stessi esami di quelli che aspirano alla promozione ad anzianità; questa però si ottiene con lo media di 12-20, mentre quella a scelta con 16-20.

Dopo questi chiarimenti... (*Interruzioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'aeronautica*).

PRESIDENTE. Proseguo, onorevole Baistrocchi. Non raccolga le interruzioni.

BAISTROCCHI. L'interruzione dell'onorevole Balbo meritava di essere raccolta, onde eliminare equivoci: io non desidero affatto che nell'esercito la scelta sia applicata con la larghezza che viene usata in aeronautica: ho semplicemente approvato le modalità per l'applicazione in base ad un tangibile criterio di relatività.

In ogni modo passiamo oltre:

Il Corpo di Stato Maggiore va tenuto nella più alta considerazione; così occorre circondare del più alto prestigio l'alta gerar-

chia e soprattutto il Capo di Stato Maggiore dell'esercito; a questi si dovrebbe, a mio avviso, restituire quanto la legge del marzo 1926 gli aveva concesso, assicurando così la continuità della preparazione tecnica della guerra; anzi ho ragione di ritenere che questa sia anche opinione di Sua Eccellenza Gazzera.

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. No, affatto. (*Si ride*).

BAISTROCCHI. Non importa: avevo compreso così dopo un colloquio con Sua Eccellenza Gazzera; e d'altra parte convinto, come sono, della necessità di dare al Capo di Stato Maggiore tutta l'autorità indispensabile per la sua altissima carica, che, ripeto, richiede continuità, riterrei opportuno che l'alta direzione dell'addestramento degli ufficiali e delle truppe, nonché la compilazione dei codici tattici e dei regolamenti, fossero restituite dal Gabinetto del sottosegretario all'Ufficio del Capo di Stato Maggiore.

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. E lo sono.

BAISTROCCHI. Fino ad un certo punto, speriamo che sia così, in seguito.

Onorevoli camerati, qualunque possono essere stati i miei apprezzamenti, anche se alcuni da voi non condivisi, sta il fatto che ho parlato con lealtà e profonda convinzione.

Ed ora, consentite che io concluda con una constatazione che riuscirà assai gradita al vostro cuore di italiani e di fascisti.

Lo spirito dei nostri soldati è semplicemente magnifico.

Chiunque, in questi giorni, ha rivolto il suo sguardo scrutatore sulle giovani reclute, che, dai campi più lontani, affluiscono nelle caserme, al canto degli inni di guerra, prova un senso di grande conforto e di legittimo orgoglio.

È il frutto di quell'educazione civile e guerriera che, voluta dal Duce, si realizza nelle salde organizzazioni giovanili, destinate ad inquadrare tutta questa promettente giovinanza d'Italia, esuberante di fede e di patriottismo.

È l'aria della vittoria, che si respira ovunque, di quella vittoria valorizzata dal Regime, che Benito Mussolini ha creato per la grandezza e per la gloria di questa nostra Italia adorata. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmotti, il quale insieme cogli onorevoli Pellizzari, Lualdi, Romano Michele, Oppo, Pace, Barbieri, Preti, Bartolomei, Martire, Bodrero, Baccich, Valery,

Zingali, Maraviglia, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, afferma la necessità che al nuovo ordinamento dell'esercito e alle complesse esigenze della preparazione morale e tecnica degli ufficiali in congedo, e specie di quelli che per anzianità e per grado sarebbero in caso di bisogno chiamati a funzioni di responsabilità e di comando, facciano seguito necessari e frequenti richiami in servizio per istruzione, a carattere volontario, e che perciò gravino il meno possibile sul bilancio dello Stato;

plaudefa alle iniziative in tal senso adottate dal Ministero della guerra in accordo con l'Unione nazionale ufficiali in congedo;

fa voti che, attraverso una direttiva organica e costante la grande famiglia degli ufficiali in congedo, sempre più unita da saldissimi vincoli di cameratismo a quella degli ufficiali in servizio attivo — esempio mirabile di disciplina, di austerità e di spirito di sacrificio e di dovere — sia messa entro breve tempo in grado di poter rispondere con piena e consapevole preparazione, ad ogni appello della Patria ».

GUGLIELMOTTI. Rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno, ma lo mantengo, dando ad esso un significato di piena adesione a quanto sulla questione degli ufficiali in congedo ha detto con nobili accenti di passione italiana e fascista Sua Eccellenza Turati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Teruzzi. Ne ha facoltà.

TERUZZI. Onorevoli camerati. Non è senza una ragione che io mi sono iscritto a parlare, sia pure molto brevemente, sul bilancio della guerra e voi comprendete a priori che vi parlerò della Milizia.

Non una cifra del bilancio in discussione riguarda strettamente la Milizia e neppure naturalmente molti accenni sono contenuti nella relazione della Giunta. Ma io penso che non vi sia sede più adatta di questa per inserirvi la voce della fedelissima guardia della rivoluzione e per portare su di essa l'attenzione della Camera.

Voci. Viva la Milizia! (*Vivi e prolungati applausi*).

TERUZZI. L'affinità di spiriti che oramai ci legano all'Esercito e i compiti stessi che la Milizia è chiamata ad assolvere giustificano in pieno questo mio convincimento. La Milizia, nata dal genio e dalla volontà del Duce, è stata definita ed è realmente la guardia armata della rivoluzione. Ma, se essa è e rimane

tale, è fuori di questione che col divenire totalitario del Regime i compiti suoi e la sua stessa fisionomia sono andati gradatamente modificandosi in questi sette anni di travaglio e di lavoro.

Oggi la Milizia non è più intenta unicamente a tenere a bada ed a combattere gli avversari del Regime, che, o si sono arresi o, astutamente, si coprono delle pieghe compiacenti del manto della rivoluzione trionfante: essa vigila su questi avversari e non dà loro tregua. Ma ormai la gran massa delle camicie nere si è orientata verso nuovi orizzonti, verso nuove attività che le sono state indicate dal Duce.

Essa va temprando ogni giorno il suo spirito inesauribile per le necessità del domani, e si prepara, con le armi, ad essere degna di figurare a fianco delle altre forze armate della Nazione, se la Patria avrà ancora bisogno di affidare ai suoi figli la difesa del suo diritto e della sua gloria.

Ecco perchè, mentre si canta in quest'aula l'elogio dei nostri meravigliosi soldati, come ieri sono stati esaltati i nostri bravi marinai e gli eroici aviatori, io ho voluto che alla Milizia andasse la voce plaudente della Camera. (*Applausi*).

Qual'è l'attività della Milizia? Essa va divenendo oramai di carattere prevalentemente militare. Ma non si tratta, intendiamoci, di attività intesa a creare un'inutile doppione dell'Esercito, come taluni hanno stoltamente temuto in passato, si tratta invece di attività svolta precisamente nelle stesse direttive dell'Esercito, a fianco dell'Esercito, a sussidio della sua preparazione guerresca. Si tratta della offerta silenziosa e operosa, si tratta della fraterna cooperazione, cui è guida la stessa idealità e lo stesso alto sentimento del dovere. (*Approvazioni*).

Così la Milizia attende alla istruzione premilitare. Sono stati effettuati in quest'anno corsi di premilitari in oltre 4 mila località con un numero di allievi di circa 250 mila, di cui 200 mila sono risultati promossi. Voi comprendete, se considerate che questi promossi hanno una riduzione di ferma di tre mesi, voi comprendete quale enorme vantaggio ricavi l'Esercito da questa istruzione che la Milizia compie.

La Milizia va completando il suo inquadramento per la difesa controaerei e sta preparando con tenacia la possibilità per il domani di scaricare l'Esercito da questa importante branca della difesa, con quanto vantaggioso per la nostra preparazione e per la mobilitazione facilmente voi potete comprendere.

La Milizia confinaria, che ha le sue attribuzioni speciali in tempo di pace, sarà impiegata come truppa di copertura in caso di guerra e le sue attribuzioni sono già state specificate d'accordo con le alte gerarchie dell'esercito.

La Milizia ferroviaria, in caso di mobilitazione, sarà impiegata per la protezione delle linee ferroviarie e per i trasporti militari. Così per la Milizia portuaria è previsto, in caso di guerra, il suo impiego per la difesa delle coste. La Milizia forestale dovrà provvedere alla provvista del legname combustibile nazionale e gli elementi esuberanti saranno adibiti alla protezione e alla sorveglianza delle linee ferroviarie. La Milizia postelegrafonica sarà adibita all'impianto di uffici postali per le truppe operanti: e, infine, potremo mettere a disposizione del Paese circa 100 mila uomini per la difesa delle coste.

Inoltre la Milizia ha creato e sta preparando i suoi battaglioni di camicie nere, voluti dal Duce, perchè essi combattano con le nostre Divisioni (*Bene*). Questi battaglioni sono veramente superbi, e con orgoglio di fascista e di capo io vi dico che è una vera quotidiana gara fra i militi delle nostre legioni per essere iscritti nei battaglioni che dovranno andare al fuoco domani! (*Bene*).

Di questi battaglioni ben sei sono stati già passati in rassegna dal Duce il 21 aprile e voi stessi avete potuto constatare con quale spirito e con quale prestanza militare essi si siano presentati, tanto da meritare l'altissimo elogio del Capo. In quest'anno sei di questi battaglioni prenderanno parte con l'esercito alle manovre, e sicuramente questo ciclo di istruzione sarà fecondo di bene per l'organizzazione di essi.

Io debbo ringraziare Sua Eccellenza Gazzera per l'affettuosa assistenza che dà alla Milizia e specialmente alla preparazione di questi battaglioni. Ma vorrei pregarlo di non intiepidire questo suo entusiasmo e di ricordarsi che i battaglioni di Camicie nere attendono impazienti che siano loro apprestate le dotazioni di materiale, sia di pace, che di mobilitazione; così come vorrei pregarlo di concretare quella che è già un'idea abbozzata, il programma fisso, normale, organico d'istruzione dei battaglioni di camicie nere, sicchè si possa, in poco tempo, fare di questi reparti degli strumenti sicuri per la guerra di domani.

Da questi rapidi cenni voi comprendete, onorevoli camerati, come siano ormai molteplici i compiti riservati alla Milizia e come essi non siano scevri di grandi responsabilità.

A questi doveri le camicie nere non solo non si sottraggono, ma si accostano con fervore e con purezza di animo. Di esse si può veramente dire che nulla chiedono e tutto donano. Tolto un numero esiguo di ufficiali e di militi che sono in servizio permanente per l'organizzazione, la grande massa dona la sua attività senza compenso di sorta e si prodiga con sacrificio autentico. (*Vivissimi applausi*). La domenica, quando dovrebbe essere scocciata pei nostri meravigliosi contadini, per gli operai e per gli impiegati, l'ora del meritato riposo, dopo una settimana di dure fatiche, essi imbracciano il moschetto e corrono a servire, preparandosi in letizia ad essere invincibili.

Duce, queste magnifiche schiere che sono ai vostri ordini, m'incaricano di farvi sapere come esse non abbiano che un desiderio, quello di servire in fedeltà ed occorrendo di morire. Se domani la Patria dovesse sorgere in armi, le camicie nere reclameranno il diritto di marciare compatte nei loro battaglioni per tenere alta la fiaccola dell'ardimento e dello squadristo di cui si sentono depositarie. E le vostre camicie nere non avranno che un volto, quello della vittoria, perchè esse sentono che la nuova vittoria per l'Italia sarà anche il trionfo della Rivoluzione fascista. (*Vivissimi e prolungati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra e all'onorevole relatore.

VACCHELLI, *relatore*. Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. (*Applausi*). Onorevoli camerati. Sua Eccellenza il Capo del Governo, ministro della guerra, mi ha affidato l'incarico di prendere la parola per illustrare oggi qui, in occasione dell'esame del bilancio del Dicastero, alcune linee dell'opera di preparazione dell'esercito.

Ringrazio anzitutto la Commissione dell'amore e della competenza con cui ha esaminato il bilancio, ed in particolar modo esprimo il più vivo senso di riconoscenza all'onorevole generale Vacchelli, il quale ha studiato il bilancio con alto spirito di collaborazione.

Ai camerati interroganti, che alla soluzione delle questioni prospettate hanno portato il contributo delle loro cognizioni e del

loro affetto all'istituzione militare, giunga pure l'espressione della gratitudine di chi, in questo posto di responsabilità e d'onore, non può che essere lieto di simile apporto dell'esperienza di combattenti e di fascisti. Di tutte le proposte, di tutti i suggerimenti sarà tenuto conto a momento opportuno.

A chi guardi con occhio sintetico le vicende degli ordinamenti militari nostri dal 1919 ad oggi, appaiono quattro stadi caratteristicamente distinti:

1°) da Vittorio Veneto alla marcia su Roma: fase di grande incertezza, che non proveniva dall'interno dell'organismo, ma dalla incomprendione governativa delle necessità militari; (*Approvazioni*)

2°) dalla marcia su Roma al 1925: arde libera la fiamma spirituale mantenuta viva fino allora a stento fra tanto tumultuare di tempeste; all'incertezza succede l'orientamento; si prepara il terreno ad ulteriori graduali riordinamenti; con fiducia si cerca la via giusta;

3°) nel 1925 Sua Eccellenza Benito Mussolini assume il Ministero della guerra: la via è scelta: si avanza su di essa con passo sicuro.

Si inizia un periodo di lavoro organico inteso, che ha come prima e fondamentale tappa l'ordinamento del 1926: ossatura solida, destinata a guidare la rimanente opera di preparazione.

Così tra il 1926 ed il 1928 si concretano le leggi fondamentali militari, si gettano le basi della dottrina di guerra, e si fissano le direttive del metodo di lavoro;

4°) alla fase attuale, dal 1928 in poi: Sua Eccellenza il Capo del Governo ha affidato il duplice scopo dell'addestramento e dell'apprestamento dei mezzi.

Ma lo stadio attuale è inserito saldamente nel precedente, sia perchè tutti i provvedimenti militari debbono essere tra loro coordinati per convergere verso le supreme necessità dell'impiego delle forze in guerra, sia perchè essi raggiungono i loro effetti soltanto a lunga scadenza e quindi ogni innovazione ha da essere giustificata, attuata con gradualità e plasmata elasticamente alle risultanze delle sue stesse prime applicazioni.

Dopo il grandioso sforzo di rinnovazione e di trasformazione il nostro esercito può ora mantenere stabilità di ordinamenti, di dottrina, di metodo. (*Approvazioni*). Caratteristica dei provvedimenti militari attuali ha dunque da essere la ricerca continua del progresso, spirituale, professionale e materiale; senza nulla sovvertire; l'utilizzazione

dei mezzi disponibili, trasformandoli ed accrescendoli all'occorrenza, ma in modo da poterli sempre utilizzare in pieno.

Circa l'addestramento non vi dispiaccia una premessa che io ritengo fondamentale.

Il problema dell'addestramento va inteso come problema di educazione e di formazione, e rappresenta la preoccupazione costante della qualità, qualità che deve sempre dominare sulla semplice ricerca della quantità.

Esso domina, sospinge e guida l'apprestamento dei mezzi. E sul bilancio la parte appunto destinata all'addestramento — e che corrisponde sostanzialmente alle spese per il personale — è quella maggiore, come ha fatto osservare il relatore e come io stesso ricorderò più innanzi.

Di questo addestramento tratterò in primo luogo.

L'amato Presidente di questa Camera, il camerata Sua Eccellenza Giuriati ha detto, nel suo lapidario recente discorso, che al momento del bisogno ognuno di Voi troverà il suo posto in una delle quattro forze armate. Ebbene, io vi parlerò da soldato a soldati.

L'addestramento, inteso come sopra ho detto, comprende una parte spirituale, essenziale, poi una parte professionale e tecnica, ed infine una parte di educazione fisica, che nell'Esercito è strettamente connessa alla parte professionale in modo da non potersi nemmeno distinguere, e quindi non farò cenno affatto.

Ora, la preparazione spirituale, che si fonda sull'amor di Patria, sul sentimento del dovere, sull'abito della disciplina, è nel Paese e nell'aria che ci circonda, perchè è il fondamento del Regime, e cioè dell'Italia che con essi si identifica. (*Applausi*). L'Esercito, che dell'anima del Paese è l'espressione fedele, è dunque per questo verso all'altezza del suo compito, ed è fiero che nel discorso della Corona l'alta parola del Sovrano abbia proclamato che « lo spirito è pronto ».

Tutto il fervore addestrativo ha come fondamento la giusta esaltazione dei più nobili sentimenti.

Dal culto delle tradizioni gloriose di cui l'Esercito è, con la Patria, ricco, alla compilazione dell'albo d'oro ed all'assestamento definitivo dei cimiteri di guerra; dall'ordinamento dell'assistenza spirituale dei militari, alla partecipazione dell'Esercito alla mostra della scienza di Firenze; dalla larga parte riserbata agli elementi psicologici nella compilazione dei nuovi regolamenti, alla vigile solerzia con la quale le autorità militari di ogni grado, seguono la vita giornaliera dei

reparti; ogni buona scintilla, ogni migliore energia viene secondata per mantenere alto il naturale spirito di dedizione alla Patria, che infiamma l'Esercito nostro. E la grande famiglia militare si tiene sempre più stretta al Paese nelle tradizioni di forza e di grandezza, di sacrificio e di gloria.

Già si è proposto un disegno di legge affinché i valorosi mutilati, personificazione di quel sacrificio, abbiano il riconoscimento delle campagne di guerra anche per il periodo in cui l'inabilità non permise loro di essere di persona tra i combattenti; (*Approvazioni*) d'altra parte gli ufficiali ciechi stanno per essere ormai tutti riassunti in servizio (*Applausi*). Sarà data così un'altra prova di riconoscenza a questi nostri eroici fratelli ed il Paese avrà una nuova prova della sollecitudine che il Governo ha verso chi ha saputo dare tutto di sé alla Patria.

Il segretario del Partito, il camerata sua eccellenza Turati, che sente la bellezza dell'opera di formazione spirituale delle nuove generazioni, ha parlato come egli stesso ha ricordato, agli allievi delle accademie e dei collegi militari. Con sua eccellenza Bottai si sono già presi accordi per fare illustrare agli ufficiali, educatori del popolo in armi, i principii informativi dello Stato corporativo, perchè gli ufficiali ambiscano d'esser parte sempre più viva di questo Stato che, in un fascio solo, unisce tutte le energie creatrici e produttive. (*Vivi applausi*).

Per la preparazione professionale parlerò anzitutto di quanto riguarda i quadri, ufficiali e sottufficiali.

A voi è ben noto come la tecnica d'impiego delle varie armi e del loro complesso nelle grandi unità, non sia nè semplice, nè facile, senza però essere trascendentale. È risultato di buon senso e di conoscenza di uomini e di mezzi; ma richiede sicura dottrina di base, disciplina delle intelligenze, e cioè di metodi, e molto esercizio. La preparazione professionale è curata secondo tali concetti, in modo integrale e concreto.

Anzitutto, poichè il nostro popolo, il nostro paese, le nostre frontiere hanno caratteristiche peculiari, la nostra tecnica deve ad esse ispirarsi. Lo scorso anno « Le norme per l'impiego delle grandi unità » e le « Norme per l'impiego della Divisione », che tutti voi conoscete, ne hanno poste le basi.

Poichè nel loro complesso sono state chiamate, con sintesi felice « Codice tattico », qualcuno ha temuto il dogma. No, esse non sono dogmatiche; non impediscono nè pensiero nè azione; orientano quello, guidano

questa; tutto ciò ne assicura la vitalità. Si tratta soltanto di assimilarne lo spirito senza volervi trovare ciò che non vi è e non vi può essere.

Su tali basi si sta sviluppando la nostra regolamentazione; che non è monopolio né di Ministero né di Stato maggiore, poiché tutti si lavora al bene unico, che è il bene della Patria! (*Applausi*). È dello scorso aprile l'« Addestramento per la fanteria » che valorizza le virtù del fante italiano e lo prepara alla lotta nei terreni rotti che costituiscono il terreno di probabile impiego delle nostre truppe. Esso s'adatta egregiamente all'istruzione dei battaglioni di camicie nere; e potrà essere il breviario dell'ufficiale di complemento di fanteria.

Gli altri regolamenti seguiranno tra poco, tutti ispirati al pensiero della cooperazione reciproca e della convergenza degli sforzi verso lo scopo ultimo della battaglia, di cui l'elemento umano, il fante, segna le tappe e determina il successo.

Ma occorre facilitare e rendere rapida e sicuramente uniforme l'assimilazione dei nuovi metodi. E così, nei periodi invernali 1927-28 e 1928-29 si sono svolti corsi numerosi e vari, appoggiati ai centri tradizionali della nostra istruzione militare: alla Scuola di guerra, alle Accademie, alle Scuole centrali, alla Scuola di tiro d'artiglieria, all'Istituto geografico militare, all'Ispettorato tecnico automobilistico, alle facoltà di medicina, al laboratorio di veterinaria, ai reggimenti radiotelegrafisti, mentre numerose esercitazioni pratiche si sono compiute, coi quadri e con le truppe, a cura dei comandi di reggimento, di divisione e di corpo d'armata, agli ufficiali dei rispettivi corpi e comandi.

Ebbene, senza contar queste ultime esercitazioni, che interessano direttamente quasi tutti gli ufficiali dell'Esercito, oltre 50 furono i corsi particolari, con un totale di oltre 3500 ufficiali frequentatori, dei quali una buona parte ufficiali superiori.

Certo, e qui si appuntano talune critiche, l'allontanamento, sia pur temporaneo, di tanti ufficiali dal servizio presso i corpi e dal comando di qualche riparto, sia pure a forza minima, ha prodotto nei reggimenti qualche momentaneo disagio; ma lo sforzo ha già incominciato a portare i suoi frutti. Ne sono pegno la fede con la quale è stato affrontato da tutti, e lo zelo che tutti hanno esplicato per trarre dai corsi il massimo profitto; ne è conferma il fatto che i comandanti di Corpo d'Armata, appositamente interpellati, si sono

con voce unanime dichiarati lieti del risultato conseguito, il quale consente di svolgere l'iniziato periodo estivo di esercitazioni intense con sicurezza ed uniformità di procedimenti.

È superfluo aggiungere ed è bene dichiararlo, che una volta raggiunto lo scopo, e ciò sarà presto, i corsi vari, ai quali ho ora accennato, saranno ridotti di numero, di durata e di estensione, e scuole di perfezionamento pratico dovranno ritornare i reggimenti, ove sotto la guida di comandanti illuminati si temprano i caratteri, e dove soltanto, nell'esercizio effettivo del comando, si affinano le qualità di mente e di cuore dei futuri capi. (*Approvazioni*).

Attenzione particolare deve essere portata alla scelta ed alla preparazione dei giovani ufficiali. Tendendo a questo scopo, pel reclutamento degli ufficiali, col testo unico del 21 marzo 1929, si sono riordinati gli studi delle accademie militari, rendendoli più brevi, più applicativi. D'altra parte si sono specializzate per arma le scuole allievi ufficiali di complemento, e così si sono aboliti i superflui passaggi degli allievi nei gradi di truppa, a tutto vantaggio di un più lungo loro servizio ai reggimenti, ove, sulla base culturale degli studi civili e delle nozioni professionali avute nelle scuole allievi, essi possono esercitarsi nel comando di reparto col grado di ufficiale di complemento. Da qualche mese il Ministero sta studiando — e qui mi riferisco a quanto ha detto il camerata Turati sulla Milizia universitaria — il modo di associare in modo organico l'istituzione della Milizia universitaria alla preparazione degli ufficiali di complemento. Le proposte legislative occorrenti saranno presentate al momento opportuno. Il problema è più delicato di quel che si possa credere, ma sarà risolto. (*Applausi*).

Non minori cure il Governo dedica alla preparazione degli ufficiali in congedo, che devono fornire, come è stato ripetuto qui, nella grande proporzione a voi ben nota, l'inquadramento dei reparti di guerra.

Il provvedimento sinora applicato di invitare gli ufficiali in congedo a prestare volontariamente servizio durante il periodo estivo di esercitazioni, ha sortito esito poco incoraggiante: nell'anno 1926 si presentarono 1007 ufficiali; nel 1927 se ne ricevettero 206; e solo 165 nel 1928. Le cause di questa diminuzione progressiva sono molteplici e non facilmente eliminabili, non ostante i provvedimenti legislativi esistenti.

Pur lasciando in vigore questo metodo, quest'anno il problema, a titolo di prima ap-

prossimazione, è stato affrontato in modo diverso.

Il camerata Turati ha ricordato come, poggiandosi sull'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, quest'anno il Ministero della guerra abbia indetto, senza preparazione di propaganda, dei corsi per ufficiali, specialmente capitani e tenenti, e cioè per comandanti di plotone, compagnia e batteria, di quei piccoli riparti, cioè, che saranno prevalentemente comandati da ufficiali di complemento in guerra. Ebbene, il camerata Turati ha detto che l'esito è stato poco incoraggiante. Io dichiaro che non mi attendevo tanto. I seimila ufficiali circa che sono venuti volontariamente hanno dimostrato uno zelo tale e hanno dato tale una prova di buona volontà, e tanto hanno appreso, che c'è da sperare ottimamente per l'avvenire. Abbiamo fatto inoltre due constatazioni: la prima, che attraverso l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, il Ministero ha la possibilità di applicare dei provvedimenti che altrimenti non sarebbe riuscito possibile di applicare; la seconda, che molte cose non fatte dovranno esser fatte e si faranno.

Ma un provvedimento più radicale ha voluto adottare Sua Eccellenza il Capo del Governo. Egli ha deciso che nella prossima estate siano richiamati gli ufficiali di complemento di tutte le armi, della classe 1904, classe che, nel torbido periodo del dopoguerra, ha avuto una preparazione più limitata. (*Applausi*).

Questi nostri camerati accetteranno con lieto animo di essere distolti per qualche tempo dalle cure delle loro occupazioni abituali, per completare, con maggiore maturità di mente e con rinnovato senso di civismo, la loro pratica di comando. E l'esercito li accoglierà con il consueto vigoroso affetto.

Anche la preparazione dei sottufficiali al loro compito, apparentemente modesto, ma indispensabile nel funzionamento del grande organismo, richiama l'attenzione del Governo.

Specializzate, anche qui, per arma, finché possibile, le scuole di reclutamento; prolungata la durata dei corsi, per ottenere che l'allievo possa giungere al reggimento già insignito del grado di sergente e con pratica sufficiente per esercitare tosto il comando, si è dato impulso nei mesi invernali alla istruzione spirituale e professionale dei sottufficiali, e sono stati svolti alcuni corsi particolari per specialisti presso i centri di istruzione che ho già ricordato.

Il sottufficiale nostro, fondamentalmente buono, risponde pienamente alla fiducia dei capi; ha la brama di imparare, di far bene, di elevarsi spiritualmente e socialmente. E, come dirò più innanzi, il Governo lo aiuta quanto più può in queste sue encomiabilissime aspirazioni, che sono fonte di progresso individuale e molla di miglioramento dei reparti.

In questa vasta intelaiatura dei quadri si inserisce la truppa: la massa dei figli della nazione che l'esercito ha il compito di preparare all'uso delle armi.

Al miglioramento del reclutamento, specie nei riguardi della fanteria, che all'ardore della volontà deve portare il contributo di una robusta struttura fisica, giova il provvedimento di spostare la chiamata alle armi delle reclute in modo che esse vengano incorporate nell'anno solare in cui compiono il 21° anno di età.

Questo provvedimento si sta attuando con passaggio graduale, senza scosse.

Il contingente chiamato lo scorso aprile è costituito dai nati nei primi cinque mesi del 1909 e dai nati del 1908 ascritti alla ferma riducibile, i quali non furono chiamati lo scorso anno.

Nel 1930 si incorporeranno i nati negli ultimi sette mesi del 1909 e nei primissimi mesi del 1919, chiudendo così il periodo di transizione, di modo che nel 1931 tutte le reclute saranno nel loro 21° anno.

La recente chiamata ha recato alle armi 180,000 uomini, in 9 giorni. Il movimento è avvenuto in un'atmosfera di ordine e di gaia serenità che ha fatto vibrare di commozione il cuore dei vecchi capi, i quali dall'alba san giudicare il meriggio, e nel coscritto di oggi san già vedere il prode soldato di domani.

Il Comandante militare della Sicilia nella sua relazione sulla presentazione delle reclute, scrive fra l'altro: « Il distretto di Siracusa segnala che molte reclute sottoposte a rassegna domandavano di essere arruolate ugualmente (*Applausi*) per compiere il loro servizio e si mostravano oltremodo dolenti quando, per le loro condizioni fisiche, il loro desiderio non poteva essere accontentato ».

Gli iscritti di leva sono così giunti ai corpi pervasi da vivo spirito patriottico e da profondo senso di disciplina, con più elevata percentuale di licenziati dai corsi premilitari. Questa istituzione affidata alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale che vi attende con quel giovanile entusiasmo col quale sa assolvere ogni suo compito, dà frutti sempre migliori ed è lecito ripromettersi risultati

anche superiori quando il giovane avrà ricevuta la vigorosa impronta dell'Opera nazionale balilla e degli avanguardisti. (*Applausi*).

Alcuni dati potranno riuscire interessanti per dimostrare il rigoglio dell'istituzione della istruzione premilitare e per spiegare le condizioni più rigorose di frequenza alla premilitare che, per conferire il titolo alla ferma riducibile e alla ferma minima, il Ministero va esigendo:

nel 1923-24 l'istruzione premilitare ebbe 74,000 giovani;

nel 1926-27 l'istruzione premilitare ebbe 97,961 giovani;

nel 1927-28 l'istruzione premilitare ebbe 212, 291 giovani;

nel 1928-29 l'istruzione premilitare ebbe 222,603 giovani.

nel totale dei due corsi prescritti per ogni allievo.

L'addestramento individuale del soldato si può ora compiere in poche settimane; il nuovo regolamento sull'addestramento della fanteria con l'istituzione della formazione per tre, che accomuna anche in questa parte formale Esercito e Milizia, l'ha anche semplificato. Il graduato di truppa si ottiene più facilmente.

Deciso impulso si darà quest'estate alla istruzione pel combattimento: rinunciando difatti agli ammassamenti di forze per esercitazioni vistose, avremo le truppe interamente a disposizione dei loro comandanti organici, i quali potranno sviluppare in esse tutta la capacità combattiva voluta dai nostri regolamenti.

Le esercitazioni si svolgeranno durante quasi due mesi, in campi reggimentali nei quali tuttavia le armi diverse avranno modo di affiatarsi per la reciproca cooperazione; in particolare, due divisioni effettueranno, ciascuna separatamente, un breve periodo di manovre in terreno di montagna.

Le truppe alpine e quelle celeri eseguiranno le loro abituali, caratteristiche esercitazioni, mentre non sarà dimenticata la ricerca della collaborazione di tutte le armi con le forze aeree.

Con la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, intervenuta a numerose esercitazioni con le truppe e con i quadri, si sono potuti stringere sempre più i vincoli di affetto e di comuni ideali che uniscono l'Esercito di Vittorio Veneto alle Camicie nere della marcia su Roma. (*Applausi vivissimi*). Nella prossima estate sei battaglioni prenderanno parte ai campi reggimentali. Ed in stretto accordo con l'Esercito si eserciteranno pure

le nuove unità di milizia controaerei che, con soluzione geniale, sono state create per fornire all'atto dell'eventuale scoppio delle ostilità, reparti immediatamente pronti all'entrata in azione.

Nei riguardi della truppa in congedo, l'attenzione del Ministero si porta in particolar modo sulle classi che non hanno partecipato alla guerra e che nell'immediato dopoguerra furono istruite in condizioni ben poco favorevoli.

Quando le condizioni della finanza lo consentiranno, sarà regolarmente chiamata ogni anno qualche classe. (*Applausi*).

Giunti a questo punto, conviene accennare ad un provvedimento di eccezionale importanza per l'inquadramento della nazione, e che lo spirito lungimirante del Capo del Governo sta per fare introdurre nei nostri ordinamenti.

L'onere economico che la nazione si assume per l'istruzione militare dei suoi cittadini deve essere valorizzato al massimo; con questo principio semplice ed ovvio contrastava la limitazione a 39 anni di età dell'obbligo di servizio militare: lusso che eravamo ormai soli a permetterci.

Difatti, l'obbligo del servizio militare si estende in Francia sino al 48° anno di età; in Jugoslavia sino al 60°; negli Stati Uniti di America si è parlato in questi giorni di un disegno di legge per estenderlo sino al 45°.

Da noi quest'obbligo sarà portato al 50° anno di età. E non si creda che tal provvedimento arrechi un contributo negativo di elementi vecchi nelle file dei combattenti alla fronte. Dietro di questa si sviluppano, sempre più estesi e complessi, i servizi e la difesa controaerei, attività alle quali meglio giovano elementi sperimentati e maturi. (*Vivi applausi*).

Ho discorso finora delle complesse attività di addestramento che il Governo esige, e che l'Esercito svolge con intelletto d'amore. Esse impongono a tutti intensa applicazione intellettuale e vivace attività fisica, non scevre da disagi. Non possono dunque essere scompagnate dall'amorevole cura per la situazione morale e materiale dei quadri e della truppa.

Per gli ufficiali è ben noto al Ministero che, in qualche grado di qualche arma o corpo, non ostante le 1645 promozioni effettuate per gli ufficiali in servizio permanente effettivo dal 1° luglio 1928 al 24 maggio 1929, vi è qualche ristagno, ed attenti studi sta compiendo sull'argomento per rimediare, nei limiti del possibile, alla difficile eredità la-

sciata dalla guerra e più ancora dallo immediato dopoguerra, e per conseguire un certo parallelismo nelle carriere.

Ma il problema è arduo e rifiuta soluzioni affrettate che danno fiato oggi per essere più gravose domani. Non dispera il Ministero di poter proporre più innanzi qualche rimedio. Gli ufficiali possono essere sicuri che anche in questo campo la sollecitudine del Capo del Governo e ministro della guerra, che a tutto sa giungere al momento opportuno, non mancherà.

Nello stesso periodo di tempo, dal 1º luglio 1928 al 24 maggio 1929 sono state compiute 196 promozioni per gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, e 10.868 promozioni per gli ufficiali in congedo. Questi numeri indicano la mole di lavoro che comandi territoriali ed organi centrali hanno dovuto compiere per non incorrere in errori, in omissioni, in ingiustizie, ma più che tutto ci fanno ricordare che ad ognuno dei promossi è procurato un onere ed una responsabilità maggiore: l'onore e la responsabilità di capi, che, come disse il Duce nel gennaio 1926, avranno il compito sublime e tremendo di guidare gli uomini nel combattimento.

Migliorate per i quadri le condizioni generali con i provvedimenti a favore dei dipendenti dello Stato, si sono aumentate nell'aprile ultimo scorso le indennità di tramutamento e di marcia, affinché gli ufficiali possano affrontare senza aggravio i cambiamenti definitivi o temporanei di residenza. Ed a questo riguardo va ricordato a titolo di elogio che nelle ultime settimane, in esecuzione dello stabilito ordinamento, due reggimenti si sono spostati da Asti a Zara, e da Zara a Sinigaglia-Macerata, senza che un ufficiale od un sottufficiale abbia comunque chiesto di non seguire il proprio corpo; tant'è il senso di disciplina e lo spirito di corpo dei nostri reggimenti, nessuno eccettuato.

Ed ancora: un disegno di legge in corso si propone di ottenere la costruzione, a mezzo dell'I. N. C. I. S., di case di affitto per ufficiali e sottufficiali nei presidi più disagiati, sicchè l'ufficiale ed il sottufficiale vi abbiano in avvenire il conforto della abitazione decorosa ed a prezzo più che moderato, per sé e per la famiglia. (*Approvazioni*).

Perchè anche nell'Esercito si persegue la politica demografica del Regime, pure evitando i pericolosi scogli che nel passato si paventavano; un disegno di legge, che stasera la Camera ha approvato, ha stabilito l'abolizione del vincolo dell'età pel matrimonio degli ufficiali; si è tolta la condizione

di celibato talora richiesta nel passato per determinate cariche di ufficiali per esempio delle Accademie militari; si è facilitato il matrimonio dei sottufficiali più anziani.

Per i sottufficiali è in corso la sistemazione nei due ruoli sedentario e di servizio ai corpi, per lasciare i più giovani di essi alle truppe ed assicurare la competenza dei più anziani ai comandi ed alle incombenze particolari; è stato reso più accessibile il grado di ufficiale ai volenterosi che abbiano almeno due anni di grado, oppure ai marescialli, con corsi adeguati alle loro attitudini ed alla loro pratica del servizio.

E recenti provvedimenti intendono ad elevare il loro tenore di vita nelle caserme e ad accrescere il prestigio visibile della loro uniforme, della quale sono giustamente assai fieri.

Nè è stata trascurata la benemerita categoria dei sottufficiali in congedo. Con provvedimenti in atto e con altri sottoposti al vostro esame, sarà resa più facile ai meritevoli per cultura e per servizio prestato presso l'esercito od altre forze armate, il passaggio al grado di ufficiale di complemento.

L'alimentazione del soldato è oggetto costante delle più attente cure del Ministero e delle autorità militari tutte, da quelle centrali ai quadri più modesti, dai comandanti di unità grandi o piccole, agli ufficiali del commissariato, della sussistenza, del corpo sanitario e di quello veterinario. Ciascuno si prodiga con affetto e con consapevolezza.

Il vitto — lo sappiamo tutti — deve essere abbondante e gradito pur nella varietà di gusti dei soldati delle diverse regioni d'Italia e nella portata finanziaria di ogni minimo aumento. Vi dirò come curiosità che in questi giorni si è disposto che la razione giornaliera di pasta sia portata da 180 a 190 grammi; ebbene, l'onere annuale risultante per questo piccolissimo aumento di razione è di lire 1,144,000 circa.

La varietà del vitto vien perseguita con tenacia e con passione, mentre la gestione diretta del servizio delle carni, intrapresa dal 1º gennaio ultimo scorso, ci dà una economia che compensa altre maggiori spese.

Nei riguardi del benessere del soldato si è pure curato il vestiario:

Si è decisa per la fanteria di linea la sostituzione della mantellina, troppo corta, con un cappotto meglio atto a riparare il soldato dalle intemperie, e per il quale l'industria nazionale fornirà un tessuto caldo e impermeabile; è in esperimento definitivo un tipo unico di giubba per tutte le arm ,

con tascone posteriore che faciliti il trasporto di quanto è strettamente necessario al soldato in ogni circostanza; sperimentato ed adottato un sacco alpino scomponibile in due involucri, corrispondenti ai diversi carichi che occorre trasportare nei semplici trasferimenti od in combattimento; adottata la tenda mimetica, costituita di teli tutti uguali, a duplice colorazione, simulante il terreno prativo e quello brullo, e sfruttabile anche dall'uomo isolato come elemento mascherante alla vista e protettivo dalla umidità o dalla pioggia.

Sono stati infine sostituiti con oggetti di alluminio i minuti oggetti di uso personale già allestiti in latta, e ciò sia per ragioni di igiene, sia per la recuperabilità, sotto forma di rottami, d'una parte del valore degli oggetti stessi messi fuori d'uso.

Al benessere, all'igiene, alla salute del nostro soldato porta infine il suo contributo l'opera del corpo sanitario, il quale è all'altezza del progresso scientifico e, grazie al razionale sfruttamento delle attitudini individuali, ha raggiunto ormai una competenza professionale meritevole di essere qui ricordata.

Nè minori progressi abbiamo fatto nel campo della difesa contro gli aggressivi chimici, che ogni nazione condanna come barbari ed insidiosi, ma che si annidano subdoli tra profumi gentili, fra tinte delicate, fra i soccorrevoli farmaci dell'industria chimica moderna.

Tale difesa, grazie alla stretta cooperazione tra i competenti Ministeri, verrà assicurata, oltrechè alle forze armate, anche alle popolazioni civili.

Il secondo degli obiettivi che il Capo del Governo persegue in questa fase di attività dell'Amministrazione della guerra è l'apprestamento dei mezzi materiali.

A questo proposito occorre esporre due osservazioni preliminari.

Anzitutto è vero, come il mio collega generale Vacchelli ha acutamente osservato nella sua relazione, che nel bilancio attuale la percentuale per i materiali, per i quadrupedi e per gli approvvigionamenti di mobilitazione essendo solo del 20.02 per cento, ossia un quinto del totale delle spese, appare piccola a prima vista, di fronte ad una percentuale di 60.28 per cento pel personale. Ma si osservi che se il nostro Esercito avesse già, per pura ipotesi, tutte le sue dotazioni al completo, pel materiale non occorrerebbero più se non la sola spesa di manutenzione e quella, proporzionalmente piccola, di rinnovazione dei consumi annuali. Ed allora la

percentuale relativa al materiale sarebbe assai più piccola dell'attuale, mentre la percentuale di spesa pel personale assai maggiore.

Questo che vuol dire? Significa che quell'indice, preso da solo, non dà e non può dare indicazioni complete. Occorre esaminare assieme ad esso la reale consistenza assoluta. Ma è questo un argomento sul quale mi consentirete di sorvolare per ragioni ovvie. Debbo tuttavia dichiarare che al primo gennaio ultimo scorso è stata, per ordine del Capo del Governo, eseguita una verifica accurata di molte delle voci delle numerose serie di materiali che costituiscono le dotazioni di mobilitazione, armi e munizioni comprese. Si sono cioè effettuati dei profondi sondaggi di controllo nei vari corpi, magazzini e depositi. Ebbene, si è constatata che la consistenza effettiva corrisponde esattamente alle scritture contabili, e che ogni cosa è ben conservata.

Occorre di poi ricordare che la provvista di armi e di mezzi tecnici in genere è strettamente connessa con la potenzialità delle industrie nazionali, a sua volta collegata con la facilità degli sbocchi commerciali; che d'altra parte i progressi tecnici sono rapidi e continui e che quindi, a parte la spesa e l'immobilizzazione di capitali ingenti, dato che fossero disponibili, vi può essere il rischio di riempire scaffali o rastrelliere o depositi di materiali condannati a divenire antiquati prima dell'uso.

È dunque questione di attenzione, di sensibilità, di misura, di possibilità finanziarie: fiancheggiato dagli organi tecnici, il Governo prevede, provvede e provvederà, come il discorso della Corona ha annunziato. (*Approvazioni*).

Non parlerò dunque di quantità di mezzi, ma farò qualche cenno, piuttosto di qualità.

Si sono adottati l'anno scorso per la fanteria il tromboncino e la mitragliatrice leggera, armi necessarie per l'attuazione, nei terreni di nostra eventuale azione, dei nostri principî d'impiego. La distribuzione è in corso; le esercitazioni della prossima estate forniranno larga messe di osservazione per i miglioramenti ulteriori e le decisioni definitive in materia. E le truppe celeri, cavalleria e bersaglieri, vedranno anch'esse accresciuta la loro potenza di fuoco, senza alcun sacrificio della loro mobilità.

Delle numerose artiglierie in distribuzione od in magazzino al momento dell'armistizio (non dico il numero totale, ma dico che erano 51 calibri diversi) sono state scelte, per l'armamento delle unità, quelle aventi caratteri-

stiche di potenza e di mobilità meglio confacenti ai nostri terreni montani. È vero che nel decennio trascorso dall'armistizio molti progressi nel campo delle artiglierie mondiali sono stati compiuti: ogni progresso è stato seguito, ed i nostri materiali artigliereschi saranno mantenuti adeguati ai compiti richiesti dai nostri concetti d'impiego. E, ricordiamolo ancora una volta, il nostro Esercito deve essere armato ed equipaggiato per la guerra di montagna. Così attrezzato potrà combattere anche nelle pianure. Non sarebbe possibile il viceversa.

Anche l'Arma del genio provvede al continuo esame dei nuovi mezzi tecnici di offesa e difesa e di collegamento: specialmente il rapido progresso della elettrotecnica e delle scienze fisiche ha singolarmente allargato il campo di azione di quest'Arma.

Nel campo radiotelegrafico e radiotelefonico abbiamo apparecchi moderni ed ottimi, ed in via di continuo miglioramento. Nella patria di Marconi sarebbe imperdonabile che altrimenti fosse.

In relazione al Genio militare occorre parlare anche di altri apprestamenti, che di solito vengono considerati, solo dal punto di vista economico; sono le strade, le ferrovie.

Ciò ha specialmente importanza per noi, poichè le provincie redente hanno mutata la loro posizione rispetto alle frontiere. Noi dobbiamo « rovesciare », come dicevasi in guerra delle trincee strappate al nemico, l'utilizzazione di quelle opere, opere che hanno da essere, d'altra parte, completate e messe in relazione al fervore di vita che l'Italia novella vi ha introdotto. (*Approvazioni*).

E ciò si fa e si farà con unità d'intenti, fra i vari Ministeri, tenendo conto che la conformazione geografica assunta dall'Italia ha costretto a forti ritocchi nell'antica ripartizione dell'esercito sul territorio, ritocchi non peranco interamente compiuti e che non devono però ulteriormente procrastinare.

Altro problema affine è quello delle caserme: problema che dopo tanti anni di limitazioni di spese si presenta ora poderoso, ma che il Governo intende risolvere, alla frontiera ed in paese. E qui cade acconcio richiamare l'attenzione della Camera su un provvedimento recentissimo col quale si è disposto che il Genio militare attenda alla manutenzione ed ai miglioramenti degli edifici di uso militare, trattandosi di lavori strettamente connessi alla vita disciplinare ed addestrativa dei reparti che ne usufruiscono. Nella costruzione degli edifici nuovi continuerà invece il Genio civile, le cui capacità tec-

niche vengono in tal modo sfruttate pienamente. Mediante trattative con le autorità locali, in parecchie città, d'accordo fra il Ministero delle finanze e quello della Guerra, si sta provvedendo in vario modo alla cessione di caserme centrali della città, per ricavare la possibilità di far costruire caserme nuove, più moderne, alla periferia, con vantaggio cittadino e con quello della disciplina e dell'istruzione militare.

Grande importanza per l'Esercito ha il problema dei mezzi di trasporto. Si parla ovunque di motorizzazione degli eserciti. Noi non dobbiamo formulare dei piani stridenti con la natura dei nostri terreni e perciò irreali. Ma in questo campo si può dire che, per le nostre reali necessità attuali, siamo in buone condizioni di preparazione; in particolare abbiamo felicissimamente risolto il problema del traino delle artiglierie pesanti e pesanti campali, ed è tecnicamente risolto quandochessia anche quello della artiglierie leggere. Il Ministero, mentre attende a provvedere i veicoli necessari in tempo di pace, definisce i modi e i mezzi per lo sfruttamento in guerra di tutti gli altri che debbono venirgli per via di requisizione; particolare importanza hanno, in questo campo i risultati preliminari ottenuti per l'autotrasporto di unità con le loro complete dotazioni, non solo di materiali, ma anche di quadrupedi.

La trazione meccanica non esime dall'obbligo di assicurare al nostro Esercito gli equini: basti pensare al fabbisogno dell'arma di cavalleria, alla necessità del trasporto a soma e del traino delle artiglierie leggere divisionali, ed infine alle salmerie occorrenti per le fanterie.

In cifra tonda dobbiamo avere sempre presenti, in pace, circa 50,000 quadrupedi, di cui un terzo di muli; ogni anno occorre rinnovarne un decimo circa.

Anche qui occorre misure atte a liberarci dalla necessità di importare equini per le esigenze militari. Nell'anno finanziario 1928-29 sono stati acquistati all'estero appena 970 cavalli e 500 muli, con una spesa complessiva di soli 6 milioni e mezzo di lire. Nei due esercizi precedenti, tale spesa era stata rispettivamente di ben 15 e 19 milioni di lire.

Nel prossimo anno finanziario 1929-30 gli acquisti esteri scenderanno a circa 500 cavalli e 500 muli, per un valore di 4 milioni di lire.

Nell'esercizio 1930-31 avremo ancora bisogno di un mezzo migliaio di muli per l'artiglieria da montagna, ed infine dal 1931 in poi, la produzione nazionale, grazie alle prov-

videnze adottate d'accordo fra i ministeri della guerra e dell'economia nazionale, servirà, da sola, a ripianare le deficienze che annualmente si producono nell'esercito; mentre la disponibilità in paese, e della quale è preparata la requisizione, sarà sufficiente per i bisogni della mobilitazione.

Onorevoli camerati! Ho riassunto, una volta tanto, alcuni dei problemi poderosi, complessi e tra loro intimamente connessi che riguardano la preparazione del Paese alla lotta sul teatro delle operazioni terrestri.

Tutta l'attività dell'Esercito merita l'interessamento che voi ad esso portate e l'affetto di fascisti e di combattenti che ad esso vi lega.

La disciplina è ottima; l'organismo è ormai sano e si irrobustisce sempre più.

L'autorità centrale militare è coadiuvata da un personale di prim'ordine; gli organi direttivi sono ottimi per volontà, per capacità, per sentimento del dovere; i personali amministrativi e tecnici, militari e civili, al centro ed alla periferia, attendono con silenziosa ed alacre operosità alle loro molteplici mansioni, desiosi solamente di « servire ».

Così, in alto ed in basso della compagine dell'Esercito, è tutto un ardore di attività perfettamente intonato col fervore di opere che anima l'Italia nostra. (*Applausi*).

Il sublime gesto delle madri italiane che rientrano nelle frontiere perchè il frutto delle loro viscere non abbia a servire altra bandiera che quella dei padri, ci è a tutti, capi e gregari, d'insegnamento e di monito. (*Applausi*). E la Patria, ve l'assicuro, avrà i suoi soldati, custodi fieri del suo onore e delle sue più alte fortune. (*Vivissimi generali prolungati applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Domando al Governo se accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Guglielmotti.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Guglielmotti se mantiene il suo ordine del giorno.

GUGLIELMOTTI. Lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA GUERRA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1º LUGLIO 1929 AL 30 GIU-

NO 1930. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero — Personale civile di ruolo — Stipendi ed assegni fissi lire 4 milioni.

Capitolo 2. Ministero e Stato Maggiore del Regio esercito — Personale militare — Stipendi ed assegni fissi, lire 5,950,000.

Capitolo 3. Competenze al personale operaio con funzioni di scritturazione, lire 2 milioni e 525,000.

Capitolo 4. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 95,000.

Capitolo 5. Indennità di missione per servizi del Ministero e del comando del Corpo di Stato maggiore, lire 281,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nell'Amministrazione militare, lire 781,500.

Capitolo 7. Indennità e spese per Commissioni e compensi per incarichi a personale estraneo all'Amministrazione dello Stato, lire 90,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ai militari ed ai personali in attività di servizio, a quelli non in servizio e alle famiglie; sussidi e spese di mantenimento relativi a personali ammessi a cure balneotermali, lire 897,800.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 105,000.

Capitolo 11. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 360,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 12. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 190,000,000.

Capitolo 13. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, tenuto conto delle modificazioni apportate coi Regi decreti n. 1970 del 23 ottobre 1919, n. 453 del 20 aprile 1920 e n. 248 del 21 novembre 1923 (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 14. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (*Spese fisse*), lire 350,000.

Spese per l'esercito escluse quelle per i Carabinieri Reali. — Capitolo 15. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi, lire 413,960,000.

Capitolo 16. Stipendi, assegni ed indennità agli ufficiali in servizio presso la Segreteria generale della Commissione suprema di difesa e presso gli osservatori industriali, lire 1 milione e 60,000.

Capitolo 17. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi ed assegni fissi, lire 40,620,000.

Capitolo 18. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma e di rafferma e di riassoldamento, lire 178,840,000.

Capitolo 19. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento degli iscritti e spese per la leva all'estero, lire 250,000.

Capitolo 20. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi di corpi e reparti — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, sottufficiali, militari di truppa, alle reclute e agli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti nei viaggi e servizi isolati — Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, agli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti, ai sottufficiali e militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità in luogo d'alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti, lire 64,300,000.

Capitolo 21. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari e cioè: spese d'igiene, pulizia, istruzione ed educazione del soldato; manutenzione e piccole riparazioni di oggetti di cucina e biciclette; pulizia delle caserme, servizio telegrafico, telefonico e vaglia di servizio; assegni per spese di ufficio e riservate; musei militari; reintegrazione al fondo scorta dei corpi di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia alle bandiere e agli enti che non fanno parte dell'esercito, lire 22,050,000.

Capitolo 22. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali e dei militari di truppa e dei materiali per le musiche e pel servizio generale comune dei corpi — Mano d'opera, macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali, degli opifici militari e della Commissione permanente per i collaudi in appello — Spesa per il corso tecnico-pratico per gli ufficiali commissari aspiranti controllori presso i magazzini centrali militari, lire 202,890,000.

Capitolo 23. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, macinazione, fabbricazione di pane e galletta; acquisto dal commercio di pane, viveri ordinari e viveri di riserva — Mano d'opera, macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stabilimenti di sussistenza, lire 293,100,000.

Capitolo 24. Casermaggio e combustibile per le truppe; manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; mano d'opera, macchinario ed altre spese di esercizio nei magazzini, combustibile per il rancio e per il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa; illuminazione, pulizia ed ammobiliamento dei locali; compensi per alloggi forniti dai comuni, lire 50,680,000.

Capitolo 25. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali e negli altri stabilimenti sanitari militari; spese di cura e di mantenimento degli stessi negli ospedali civili; competenze agli ecclesiastici non di ruolo, alle suore, al personale borghese addetto a cure o servizi speciali; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici sanitari; spese per assistenza sanitaria, profilassi ed igiene presso i corpi, e onorari a medici borghesi nei presidi sprovvisti di medici militari, lire 23,485,000.

Capitolo 26. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri e di quadrupedi di pronto servizio, premi per l'allevamento e la produzione equina — Spese per i depositi allevamento quadrupedi: affitto di terreni e di locali, piccoli lavori di manutenzione di fabbricati e di manufatti, coltivazione e raccolta delle derrate, competenze al personale operaio; acquisto di bestiame e di derrate, acquisto e manutenzione di macchine ed attrezzi; fide di bestiame — Servizio sanitario, religioso e minute spese diverse per i depositi — Spese per rivista e precettazione quadrupedi — Indennità agli ufficiali per prima provvista bardature e per perdita cavalli in servizio, lire 21,840,000.

Capitolo 27. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti; onorari ai veterinari borghesi nei presidi sprovvisti di veterinari militari; paglia da lettiera, ferratura, medicinali, spese varie per le scuderie ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi, lire 130,115,000.

Capitolo 28. Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: indennità di viaggio e spese di trasporto per le truppe; spese di cancelleria, di stampa, di posta,

telegrafi e telefoni ed altre degli Stati Maggiori dei Comandi ai campi e alle manovre e spese di materiali e lavori occorrenti per le manovre e le esercitazioni; spese per ricognizioni di frontiera e per esercitazioni speciali, lire 18,100,000.

Capitolo 29. Spese per funzionamento delle scuole e dei collegi militari: assegni agli insegnanti ed al personale di governo; spese per il mantenimento, l'igiene e l'educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; arredamento e mense; gite e campagne degli allievi, 8,650,000 lire.

Capitolo 30. Spese varie per istruzioni degli ufficiali e per l'assistenza morale del soldato, spese per le biblioteche centrali, di presidio e reggimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corsi militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali, lire 2,320,000.

Capitolo 31. Istituto geografico militare — Spese per costruzioni e pubblicazione di carte ed opere scientifiche e per l'esecuzione dei lavori vari dell'Istituto; per strumenti astronomici, geodetici e topografici; per lavori geodetici e topografici in campagna e per le relative indennità e spese di viaggio; per l'addestramento pratico del personale, lire 3,260,000.

Capitolo 32. Servizi di Stato Maggiore; spese d'informazioni e riservate, per telegrammi e radiotelegrammi all'estero; preparazione e spedizione di documenti di mobilitazione, acquisto di carte e di pubblicazioni, di modelli e campioni di materiali, spese per esperimenti ed altre per la preparazione della mobilitazione, lire 3,400,000.

Capitolo 33. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, carreggi e bardature e materiali vari d'artiglieria, studi ed esperienze relative; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per gli stabilimenti, direzione e reggimenti d'artiglieria; musei e biblioteche di artiglieria, lire 106,480,000.

Capitolo 34. Servizi del Genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del Genio: materie prime, mano d'opera, macchinario e minute spese per gli stabilimenti delle direzioni e delle officine del Genio; mantenimento e funzionamento delle colonie militari; rete radiotelegrafica nazionale; musei e biblioteche del Genio; studi ed esperienze; servizi dei trasporti lagunari ed altri trasporti speciali affidati al Genio militare, lire 30,250,000.

Capitolo 35. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati destinati ad uso militare, delle opere di fortificazione, dei depositi esplosivi e munizioni, dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel Palazzo del Ministero della guerra (esclusi i lavori di grande stabilità), dei campi di tiro militari, delle strade, delle interruzioni stradali, dei ricoveri, ecc., delle reti radiotelegrafiche militari; contributo per i campi sociali usati dalle truppe; paghe operai e minute spese per i servizi sopraindicati, lire 39,400,000.

Capitolo 36. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli per servizi militari; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per l'officina ed i laboratori; per riviste e censimento autoveicoli; per esperienze, concorsi e gare concernenti i servizi automobilistici; per i depositi carburanti e lubrificanti lire 62,540,000.

Capitolo 37. Servizio chimico militare — Spese per studi, esperimenti e applicazioni pratiche sui servizi chimici di guerra, lire 1,980,000.

Capitolo 38. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano la loro opera alle dipendenze delle Amministrazioni militari (Regio decreto 8 marzo 1923, n. 633), lire 890,000.

Capitolo 39. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per acquisto dei mezzi relativi, lire 43,000,000.

Capitolo 40. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni di acqua; contributi a comuni per l'accasermamento di truppe, indennità per occupazioni temporanee d'immobili; rimborso d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito; provvista d'acqua potabile (*Spese fisse*), lire 13,000,000.

Capitolo 41. Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari causati in servizio per ricostanze di forza maggiore e in dipendenza di esercitazioni militari. Spese per risarcimento di danni alle persone e alle proprietà mobiliari cagionati in servizio per circostanze di forza maggiore per fatto dell'Amministrazione; di spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per ragioni di servizio, sussidi in luogo dei titoli anzidetti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000,000.

Capitolo 42. Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'esercito; impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre; acquisto di attrezzi; premi, medaglie e diplomi ed

altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni, lire 1,510,000.

Capitolo 43. Tiro a segno nazionale — Concorso nella costruzione e sistemazione di poligoni di tiro; sussidi ordinari e straordinari alle società ed istituti di tiro a segno; spese per gare, per concorsi internazionali, per ispezioni e per gli uffici degli ispettori, per la Commissione centrale per il tiro a segno nazionale — Spese per l'istruzione premilitare e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito; sussidi, contributi, rimborsi a sodalizi, istituti, scuole e società di tiro a segno ed altri enti; medaglie e premi; manutenzione di materiali vari per manifestazioni inerenti all'educazione fisica, lire 3,900,000.

Capitolo 44. Pensioni dell'Ordine militare di Savoia — Spese d'ufficio del Consiglio dell'Ordine (*Spese fisse*), lire 385,000.

Capitolo 45. Sovvenzioni alla Casa Umberto I in Turate per veterani ed invalidi delle guerre nazionali e ad altri istituti di beneficenza per militari e loro famiglie — Spese per sovvenzioni, oblazioni, concorsi e premi a istituti, enti, società e sodalizi di carattere militare, lire 860,000.

Capitolo 46. Spese di giustizia penale militare (*Spesa obbligatoria*), lire 500,000.

Capitolo 47. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi, lire 50,000.

Capitolo 48. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511), *per memoria*.

Spese per l'Arma dei Carabinieri Reali. —

Capitolo 49. Carabinieri Reali — Ufficiali — Stipendi ed assegni fissi, lire 31,220,000.

Capitolo 50. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali Carabinieri — Stipendi ed assegni fissi, lire 900,000.

Capitolo 51. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi carabinieri — Assegni fissi, premi di arruolamento, indennità di rafferma, lire 305,000,000.

Capitolo 52. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militi ed agli impiegati civili addetti alle legioni, nei viaggi e servizi isolati — Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militi dei Reali Carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi — Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna — Indennità di prima provvista

bardature e per perdita cavalli in servizio lire 17,500,000.

Capitolo 53. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi, lire 34,830,000

Capitolo 54. Spese generali delle legioni Carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio e di riscaldamento e per spese riservate; pane e viveri e casermaggio per gli allievi carabinieri; rette d'ospedale e spese per l'igiene e la profilassi presso gli enti di rimonta, foraggi, ferratura, bardature, ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi; armi, munizioni e buffetterie per i carabinieri, spese di funzionamento della scuola allievi sottufficiali dei carabinieri, lire 35,920,000.

Capitolo 55. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali Carabinieri, lire 2,500,000.

Fondo a disposizione. — Capitolo 56. Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi a spese per l'esercito e per l'arma dei carabinieri Reali, lire 34,030,000

Spese diverse. — Capitolo 57. Spese per il funzionamento del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e per le indennità al personale addetti, lire 950,000.

Capitolo 58. Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo, nei riguardi scientifici tecnici od economici, ai servizi del Regio esercito, *per memoria*.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 59. Indennità temporanea al personale civile di ruolo, agli ufficiali ed ai sottufficiali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593; 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853, del 5 aprile 1923, n. 2395 dell'11 novembre 1923, n. 694 del 7 maggio 1927 e n. 1966 del 23 ottobre 1927) esclusi gli ufficiali e militari dei carabinieri Reali ed i personali in servizio presso le legioni dei carabinieri Reali, lire 26,220,000.

Capitolo 60. Indennità temporanea agli ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri Reali ed ai personali in servizio presso le legioni dei carabinieri Reali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, numero 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593, e 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853 del 5 aprile 1923, n. 2395 dell'11 novembre 1923, n. 694 del 7 maggio 1927 e n. 1966 del 23 ottobre 1927), lire 14,220,000.

Capitolo 61. Spese per la costituzione di dotazioni di materiali vari d'uso militare da darsi in consegna ad enti ed associazioni sportive per manifestazioni inerenti all'educazione fisica, lire 200,000.

Spese per l'esercito. — Capitolo 62. Provista o allestimento di materiali tecnici per rifornimento delle dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione e spese di trasporto relative, lire 147,800,000.

Capitolo 63. Lavori inerenti alla difesa del territorio dello Stato, al ricovero di materiali di guerra e alla sistemazione degli edifici militari e spese di trasporto relative, lire 42,200,000.

Spese dipendenti della guerra. — Capitolo 64. Spese per truppe e servizi all'estero, lire 1,000,000.

Capitolo 65. Spese per la cura, assistenza e per assegni di convalescenza ai feriti, ai tubercolosi ed agli altri malati in dipendenza della guerra (decreto luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1193 e Regi decreti 9 maggio 1920, n. 653, e 28 novembre 1920, n. 1800), lire 1,000,000.

Capitolo 66. Spese per il trasporto delle salme dei militari del Regio esercito e della Regia marina che in conseguenza dell'ultima guerra mondiale cessarono di vivere per ferite e di quelli morti per malattia e sepolti nel territorio già dichiarato zona di guerra (Legge 11 agosto 1921, n. 1074), per memoria.

Spese per costruzioni varie per usi militari. — Capitolo 67. Contributo dell'uno per cento al pagamento degli interessi sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città, lire 27,745.

Spese diverse. — Capitolo 68. Sovvenzione straordinaria alla Croce Rossa Italiana (Regio decreto 13 febbraio 1927, n. 141), lire 4,300,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Accensione di crediti.* — Capitolo 69. Anticipazioni ai corpi, istituti e stabilimenti militari, per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni loro fatte sugli altri capitoli di bilancio, nonchè alle speciali esigenze determinate dai regolamenti (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1925, n. 2638), lire 20 milioni.

Capitolo 70. Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 33 della legge 17 luglio 1910, n. 511), lire 3 milioni.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 15,085,300.

Debito vitalizio, lire 190,600,000.

Spese per l'esercito (escluse quelle per i Carabinieri Reali), lire 1,767,665,000.

Spese per l'arma dei Carabinieri Reali, lire 427,870,000.

Fondo a disposizione, lire 34,030,000.

Spese diverse, lire 950,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 2,456,200,300.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 40,640,000.

Spese per l'esercito, lire 190,000,000.

Spese dipendenti dalla guerra, lire 2 milioni.

Spese per costruzioni varie per usi militari, lire 27,745.

Spese diverse, lire 4,300,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 236,967,745.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Accensione di crediti, lire 23,000,000.

Totale della categoria II. Movimento di capitali, lire 23,000,000.

Totale del titolo II. (Parte straordinaria), lire 259,967,745.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 2,716,168,045.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 2,693,168,045.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 23 milioni.

Totale generale, lire 2,716,168,045.

PRESIDENTE — Metto a partito questo totale.

(È approvato).

Si dia lettura delle tabelle.

GORINI, segretario, legge:

TABELLA A.

ELENCO INDICANTE I CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GUERRA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30 A FAVORE DEI QUALI POSSONO OPERARSI I PRELEVAMENTI DAL FONDO A DISPOSIZIONE INSCRITTO AL CAPITOLO N. 56.

Capitolo 15. Ufficiali del Regio esercito — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 17. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 18. Sottufficiali, caporali e soldati — Stipendi ed assegni fissi, ecc.

Capitolo 19. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento, ecc.

Capitolo 20. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.

Capitolo 21. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 22. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 23. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 24. Casermaggio e combustibile per le truppe: manutenzione e rinnovazione, ecc.

Capitolo 25. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati, ecc.

Capitolo 26. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri, ecc.

Capitolo 27. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti, ecc.

Capitolo 28. Spese per le manovre ed esercitazioni militari, ecc.

Capitolo 29. Spese per il funzionamento delle scuole e dei collegi militari, ecc.

Capitolo 31. Istituto geografico militare — Spese per costruzioni, ecc.

Capitolo 32. Servizi di Stato Maggiore: spese d'informazioni, ecc.

Capitolo 33. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, ecc.

Capitolo 34. Servizi del Genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del Genio: materie prime, ecc.

Capitolo 35. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.

Capitolo 36. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 37. Servizio chimico militare, ecc.

Capitolo 38. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni, ecc.

Capitolo 39. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare, ecc.

Capitolo 40. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua, ecc.

Capitolo 48. Eventuali deficienze di Cassa dipendenti da forza maggiore, ecc.

Capitolo 49. Carabinieri Reali — Stipendi ed assegni fissi.

Capitolo 50. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri — Stipendi, ecc.

Capitolo 51. Carabinieri Reali — Sottufficiali, appuntati, ecc. — Assegni fissi, ecc.

Capitolo 52. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri — Indennità di tramutamento, ecc.

Capitolo 53. Carabinieri Reali — Corredo, spese di prima vestizione, ecc.

Capitolo 54. Spese generali delle legioni carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio, ecc.

Capitolo 55. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

TABELLA B.

TABELLA DEI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GUERRA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1929-30 PER I QUALI È CONSENTITO DI CONSERVARE L'AMMONTARE DEI RESIDUI RIMASTI AL 30 GIUGNO 1929, IN AGGIUNTA ALLO STANZIAMENTO DI COMPETENZA.

Capitolo 14. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo di indennizzo agli operai, ecc.

Capitolo 21. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.

Capitolo 22. Corredo alle truppe — Spese di prima vestizione, di manutenzione, ecc.

Capitolo 23. Pane e viveri per le truppe — Acquisto di grano, ecc.

Capitolo 24. Casermaggio e combustibile per le truppe, ecc.

Capitolo 25. Servizio sanitario — Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali, ecc.

Capitolo 26. Servizi di rimonta — Acquisto di puledri e di quadrupedi, ecc.

Capitolo 27. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito, ecc.

Capitolo 33. Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, ecc.

Capitolo 34. Servizi del genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio, ecc.

Capitolo 35. Servizi del Genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.

Capitolo 36. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.

Capitolo 37. Servizio chimico militare — Spese per studi, esperienze, ecc.

Capitolo 53. Carabinieri RR. — Corredo, ecc.

Capitolo 54. Spese generali delle legioni Carabinieri Reali, ecc.

Capitolo 55. Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, i quali implicano anche l'approvazione delle tabelle di cui è stata data lettura.

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sono descritti nella tabella A, annessa alla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

Per i capitoli indicati nella tabella B, annessa alla presente legge, è data facoltà al Ministero della guerra di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1929 in aumento agli stanziamenti di competenza, per provvedere alla ricostituzione delle scorte di derrate e di materiali occorrenti all'esercito.

(È approvato).

ART. 4.

Il numero medio dei sottotenenti di complemento che dovranno prestare servizio di prima nomina durante l'esercizio 1929-30 è stabilito in 2000.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, testè approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930. (18)

Sistemazione della posizione di taluni funzionari delle cessate Camere di commercio. (54)

Disposizioni in ordine alla Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzio-

nari delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (90)

Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle Società commerciali. (146)

Soppressione del vincolo dell'età per il matrimonio degli ufficiali del Regio esercito. (163)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 154, che dà esecuzione al Trattato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928. (62)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2697, recante proroga al termine assegnato al comune di Bologna per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale (Approvato dal Senato). (159)

Conversione in legge del Regio decreto 21 marzo 1929, n. 650, riguardante la declassificazione della Fossa interna di Milano dalle linee navigabili di 2ª classe. (154)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1929, n. 468, contenente norme relative ai casi di applicazione del trattamento di quiescenza stabilito da precedenti disposizioni in favore di alcuni magistrati giudiziari ed amministrativi. (91)

Conversione in legge dei Regi decreti 17 dicembre 1928, n. 2894, 31 dicembre 1928, n. 2957, 21 gennaio 1929, n. 42, 24 gennaio 1929, n. 110 e 14 marzo 1929, n. 321, recante variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29; e convalidazione dei Regi decreti 31 dicembre 1928, n. 3192, 21 gennaio 1929, nn. 40 e 101, e 14 marzo 1929, nn. 325 e 326, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, dell'esercizio finanziario medesimo. (40)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1929, n. 27, concernente la soppressione del servizio stenografico, e la istituzione di un servizio speciale riservato, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. (115)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza. (89)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla votazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930 (18):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	226
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Sistemazione della posizione di taluni funzionari delle cessate Camere di commercio (54):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	227
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Disposizioni in ordine alla Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (90):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	227
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle Società commerciali (146):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	228
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Soppressione del vincolo dell'età per il matrimonio degli ufficiali del Regio esercito (163):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	229
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 154, che dà esecuzione al Trattato fra l'Italia ed altri Stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928 (62):

Presenti e votanti	225
Maggioranza	115
Voti favorevoli	228
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2697, recante proroga al termine assegnato al comune di Bologna per il riordinamento degli uffici e dei servizi e per la dispensa del personale (*Approvato dal Senato*) (159):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	228
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 21 marzo 1929, n. 650, riguardante la declassificazione della Fossa interna di Milano dalle linee navigabili di 2ª classe (154):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	228
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 aprile 1929, n. 468, contenente norme relative ai casi di applicazione del trattamento di quiescenza stabilito da precedenti disposizioni in favore di alcuni magistrati giudiziari ed amministrativi (91):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	228
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge dei Regi decreti 17 dicembre 1928, n. 2894, 31 dicembre 1928, n. 2957, 21 gennaio 1929, n. 42, 24 gennaio 1929, n. 110 e 14 marzo 1929, n. 324, recante variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29; e convalidazione dei Regi decreti 31 dicembre 1928, n. 3192, 21 gennaio 1929, nn. 40 e 101, e 14 marzo 1929, nn. 325 e 326, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, dell'esercizio finanziario medesimo (40):

Presenti e votanti	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	228
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 gennaio 1929, n. 27, concernente la soppressione del servizio stenografico, e

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1929

la istituzione di un servizio speciale riservato, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (115):

Presenti e votanti.	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	226
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza (89):

Presenti e votanti.	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	228
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Albertini — Aldi-Mai — Alessandrini — Amicucci — Angelini — Arcangeli — Ardissonne — Ascenzi — Ascione — Asquini.

Baccarini — Baistrocchi — Baragiola — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barengi — Barisonso — Barni — Bartolomei — Bascone — Basile — Belluzzo — Bennati — Benni — Berta — Bertacchi — Biagi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bibolini — Bifani — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bombriani — Bonaccini — Bonardi — Bono — Borgo — Borrelli Francesco — Bottai — Brescia — Bruchi — Buttafochi.

Calore — Calvetti — Calza Bini — Cao — Capialbi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Carapelle — Cariolato — Cartoni — Carusi — Casalini — Cascella — Castellino — Ceci — Chiarelli — Chiarini — Chiurco — Ciano — Cingolani — Clavenzani — Colbertaldo — Colucci — Coselschi — Crisafulli-Mondio — Cristini — Crò — Crollalanza.

D'Addabbo — D'Angelo — D'Annunzio — De Cinque — De Cristofaro — De Francisci — Del Croix — De Nobili — Diaz — Di Belsito — Di Marzo Salvatore — Di Marzo Vito — Di Mirafiori-Guerrieri — Ducrot — Dudan — Durini.

Elefante.

Fani — Fantucci — Felicioni — Fera — Ferracini — Ferretti Lando — Fioretti Arnaldo — Fioretti Ermanno — Franco — Fregonara.

Gangitano — Gargioli — Genovesi — Gremicca — Gianturco — Giardina — Giarratana — Giordani — Giunti Pietro — Giuriati

Domenico — Gorini — Gorio — Gray — Guglielmotti.

Iglori — Imberti — Irianni.

Josa — Jung.

Lantini — Leale — Leicht — Leoni — Locurcio — Lojacono — Lualdi — Lucchini — Lusignoli.

Macarini Carmignani — Madia — Maggi Carlo Maria — Maggio Giuseppe — Manaresi — Maracchi — Maraviglia — Marcucci — Marini — Murquet — Martelli — Mazza de' Piccoli — Melchiori — Messina — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Misciattelli — Molinari — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè — Muzzarini.

Natoli.

Olivetti.

Pace — Pala — Palermo — Palmisano — Paoloni — Parisio — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Peretti — Pesenti Antonio — Peverelli — Pezzoli — Pierantoni — Pierazzi — Pirrone — Porro — Pottino — Preti — Protti.

Raffaelli — Redaelli — Re David — Restivo — Riccardi Raffaele — Ricciardi Roberto — Ridolfi — Righetti — Rocco Alfredo — Romano Michele — Romano Ruggero — Roncoroni — Rosboch — Rossoni.

Sacconi — Salvi Giunio — Salvo Pietro — Sansanelli — Savini — Scarfiotti — Schiavi — Scotti — Serena Adelchi — Severini — Sirca — Solmi — Sorgenti — Spinelli — Stame — Starace Achille — Steiner.

Tallarico — Tassinari — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tròilo — Tumedei — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Vascellari — Vassallo Ernesto — Ventrella — Verga — Vergani — Vezzani — Viale — Viglino.

Zaccaria Pesce — Zanicchi — Zingali.

Sono in congedo:

Adinolfi — Antonelli.

Bagnasco — Bartolini.

Canelli — Chiesa — Ciarlantini.

De Carli.

Farinacci — Foschini.

Leonardi.

Marescalchi — Marinelli — Mariotti — Mazzini — Medici del Vascello — Mendini — Moretti.

Negrini.

Pavoncelli — Pisenti Pietro.

Riolo.

Serono Cesare.

Sono ammalati:

Banelli — Borghese.
Ricchioni.
Tullio.
Vaselli.

Assenti per ufficio pubblico:

Alezzini — Alfieri — Arnoni.
Belloni — Biancardi — Bianchini — Bilucaglia — Borriello Biagio — Brunelli.
Cacciari — Caldieri — Ceserani — Ciardi.
Del Bufalo — De Marsico.
Fancello — Forti — Fossa — Fusco.
Gaddi-Pepoli — Garelli — Gervasio — Guidi-Bufferini.
Landi — Limonceli.
Magrini — Malusardi — Marelli — Mezzetti.
Olmo — Oppo — Orsolini Cencelli.
Panunzio — Paolucci — Pasti — Postiglione — Puppini.
Radio de Radiis — Razza — Rocca Ladislao — Rossi.
Tanzini — Tarabini.
Vassallo Severino — Vecchini.

La seduta termina alle 1.

Ordine del giorno per la seduta del 3 giugno

alle ore 21.

1. — Interrogazioni.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. — Disciplina dell'esposizione delle bandiere estere. (164)

3. — Provvedimenti a favore dell'incremento demografico. (*Approvato dal Senato*). (167)

4. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 187, recante norme per il nuovo ordinamento dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche. (52)

5. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 381, recante provvedimenti per le aziende patrimoniali del demanio dello Stato. (58)

6. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1929, n. 594, recante variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29 e disposizioni varie, e convalidazione dei Regi decreti 8 aprile 1929, n. 514, 18 aprile

1929, n. 596, e 25 aprile 1929, n. 957, autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio medesimo. (133)

7. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 625, concernente l'istituzione della « Giornata della Croce Rossa ». (147)

8. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 552, contenente disposizioni sull'esercizio della professione di ragioniere. (*Approvato dal Senato*). (157)

9. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2743, concernente la circoscrizione territoriale degli ufficiali giudiziari di Fiume e il personale giudiziario delle provincie annesse (*Approvato dal Senato*). (158)

10. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 dicembre 1928, n. 2698, recante norme per il conferimento della cittadinanza italiana agli stranieri residenti a Fiume. (161)

11. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 617, concernente il coordinamento delle disposizioni sulla « Unione Accademica Nazionale » con la istituzione della Reale Accademia d'Italia. (148)

12. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 618, concernente attribuzioni alla Reale Accademia d'Italia del compito di curare all'estero la conoscenza dell'attività scientifica e tecnica nazionale. (149)

13. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1929, n. 761, recante proroga del termine concesso al Comune di Milano col Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2470, per il riordinamento degli uffici e dei servizi e la dispensa del personale. (171)

14. Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 38, concernente nuove concessioni in materia di importazione temporanea. (42)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

15. — Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930. (22)

16. — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930. (15 e 15-bis)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI